Organo Ufficiale Bimestrale del

centro unico nazionale

per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre

NOTIZIARIO · UFO

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA N.4069 DEL 27/4/70

6

Novembre– Dicembre 1970

C.U.N. CASELLA POSTALE N. 796 – 40100 BOLOGNA

Costituito il 21.1.1967 n.29859/4152 di repertorio - Milano

Direttore Responsabile:
Roberto Pinotti
V.Roma 102/D, 47037 Rimini
Nuova Serie

UFO
NOTIZIARIO
Italy's International UFO News

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo IV
Vice Direttore :
Dott.Ing. Stefano Breccia -
N. 6 (36)

Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse, organo bimestrale del Centro Unico Nazionale (CUN) per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre.

Redazione : CUN, Casella Postale 796, 40100 Bologna (Italy)

Collaboratori del CUN all'estero:
Germania: Prof. Hermann Oberth
Francia: Ing. Aimè Michel, GEPA, LDLN.
Spagna: Dott.Antonio Ribera e CEI.
Inghilterra: Flying Saucer Review

Brasile: SBEDV
Argentina: R.P. Segundo B.Reyna
USA: APRO, NICAP
URSS: A. Kazantsev,A.Tikhonov
Prof. N.Zirov.

Stampa: Copisteria S.Stefano (Lorenzini) - Via S.Stefano,14/2a - Bo

UFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOU
OVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVN
НАО

EDITORIALE

ANNO NUOVO...

Quello che state leggendo è il trentaseiesimo numero dell'organo ufficiale del CUN. Siamo dunque giunti alla vigilia del sesto anno di vita della nostra pubblicazione. Il 1970 ha segnato per il Centro Unico Nazionale un ulteriore passo avanti nelle attività della nostra Organizzazione e ci ha permesso di conseguire nuovi ed importanti obbiettivi. Nel 1971 dobbiamo fare di più. Il problema degli UFO va infatti affrontato in una prospettiva a lunga scadenza in grado di valorizzare l'enorme mole del materiale di cui il Centro dispone a tutt'oggi. La costante ricerca e l'analisi del problema, lungi dal dover costituire patrimonio esclusivo di commissioni governative quasi invariabilmente dominate da uno scetticismo preconcetto o di comodo e comunque condizionate da fattori contingenti, dovrà in futuro, anche per noi Italiani, ispirarsi all'indagine delle analogie ricorrenti nei vari casi in vista di una organica sintesi conclusiva atta a determinare in concreto una valida base di discussione del fenomeno. Oggi non siamo più soli come una volta, e siamo consapevoli della attualità e della validità delle parole di Max Planck: "... Una nuova verità scientifica non si impone convincendo ed illuminando i suoi oppositori, ma piuttosto perchè questi vengono via via meno, mentre cresce una nuova generazione in grado di accettarla...". Noi, in questi anni, abbiamo ormai evidenziato a sufficienza la sempre attuale presenza degli UFO, l'atmosfera da segreto militare che tuttora circonda casi clamorosi sui quali non è mai stata fatta piena luce e il contraddittorio atteggiamento delle autorità sempre tendenti a minimizzare i fatti, e continueremo. Però ora possiamo andare più oltre.

Nel 1971 intendiamo continuare a perseguire i nostri obiettivi in maniera ancora più impegnativa, dunque. La ricerca, d'altronde, non poteva essere mantenuta in seconda linea a vantaggio esclusivo delle attività divulgative e delle inchieste in loco, pur tanto importanti.
Il programma è ambizioso quanto complesso e difficile; ma se saremo sostenuti con l'entusiasmo del passato potrà essere concretamente realizzato e forse con lo stesso anno nuovo potremo vederne i primi frutti.
Alla collaborazione, più o meno esplicita, di docenti ed autorità occorre peraltro aggiungere più stretti rapporti con quanti in Italia, oltre a noi, si sono occupati e si occupano dei fenomeni UFO. La funzione del CUN è quella di sempre: rispettare l'individualismo e l'attività di ogni serio gruppo che si dedichi allo studio del problema e cooperare con esso in vista dei comuni obiettivi. Il CUN, al di là di qualsiasi etichetta e campanilismo, è e resta tutti coloro che siano in grado di dare un qualche contributo positivo alla chiarificazione dell'enigma che costituisce l'oggetto dei nostri studi. Nulla il CUN può dare in cambio di quanto chiede se non coerenza, impegno ed entusiasmo. E' in nome di questi ideali che chiediamo la seria collaborazione di tutti.

Questo numero è l'ultimo del 1970. La Direzione e la Redazione sono liete di fare ai lettori i più cordiali auguri di Buon Natale e felice Anno.

inviando al Centro Unico Nazionale le Vostre quote sociali per il nuovo anno. Anche per il 1971 la quota di adesione al CUN resta di Lire 5.000, con diritto a ricevere gratis i sei numeri di NOTIZIARIO UFO pubblicati annualmente e le circolari interne riservate ai soli Soci. I non aderenti potranno continuare a ricevere NOTIZIARIO UFO dietro versamento della quota annua di Lire 3.000, ad esclusivo titolo di contributo individuale per il rimborso delle spese generali di stampa e di spedizione. La quota per il 1971 resta per i Soci Fondatori e Sostenitori di Lire 10.000. I versamenti vanno sempre effettuati a mezzo vaglia postale intestato al CUN, Casella Postale 796, 40100 Bologna. Ricordiamo ai nostri Amici che il nostro Centro si sostiene esclusivamente sulle quote sociali. Perciò

AFFRETTATEVI!

NOTIZIE CUN

Come annunciato nello scorso numero di NOTIZIARIO UFO, l'Assemblea Generale Annuale dei Soci di Categoria 1 e 2 si è tenuta il 20 dicembre a Milano, presso gli uffici della "WORKSHOP ITALIANA". Dopo la discussione e l'approvazione dei bilanci (quello consuntivo del 1970, non comprensivo delle sole spese di stampa del presente numero di NOTIZIARIO UFO, registra in cassa un attivo di 162.110 lire) ed il plauso dell'Assemblea agli amministratori del CUN, si è proceduto alla elezione del nuovo Consiglio Direttivo del Centro per il 1971. Si è così deciso di mantenere inalterata la composizione del Consiglio per l'anno nuovo, motivando la scelta col positivo apporto dato al CUN nel 1970 da tutti i Consiglieri uscenti. Sono stati confermati nelle rispettive cariche i vari Direttori di Sezione regionali e il Direttore e Vice-Direttore di NOTIZIARIO UFO, Sigg. Roberto Pinotti e Stefano Breccia, e l'Assemblea ha in particolare espresso il vivo compiacimento del CUN per l'instancabile attività finora dimostrata da questi zelanti funzionari del Centro.
Il Consiglio Direttivo ha poi proceduto alla elezione della Presidenza e della Vice-Presidenza, riconfermando alle massime cariche il Presidente uscente Mario Maioli e il Vice-Presidente Dott. Franco Bordoni-Bisleri. Un cambiamento, impostosi peraltro a seguito dei pressanti impegni professionali che il Sig. Giancarlo Barattini si trova al momento a dovere affrontare, si è avuto invece per quanto riguarda la Segreteria del Centro Unico Nazionale, carica cui è stato preposto per il 1971 il Sig. Renzo Cabassi di Bologna, già Segretario alla Presidenza del CUN. La dedizione e l'impegno finora dimostrati dal Sig. Cabassi costituiscono per il Centro la migliore garanzia di tale scelta. Il Sig. Giancarlo Barattini continuerà nondimeno a curare gli interessi del CUN nel ruolo, particolarmente congeniale ad un tecnico pubblicitario del suo valore, di Addetto alle Pubbliche Relazioni del Centro Unico Nazionale. In occasione di tale necessario scambio delle consegne l'Assemblea, all'unanimità, ha deciso di conferire al Sig. Barattini la carica di Presidente Onorario del CUN; una carica che non è e non intende essere un semplice attributo onorifico fine a sè stesso, ma piuttosto testimoniare concretamente la stima e la gratitudine di noi tutti all'uomo cui in pratica il Centro deve la propria esistenza: l'uomo che più di ogni altro è dunque oggi in grado di incarnare lo spirito e la coscienza del CUN.
L'Assemblea ha quindi discusso sulle nuove prospettive di ricerca e di analisi che i nuovi contatti, ufficiali e non, recentemente stabiliti con successo dal CUN in seno agli ambienti accademici e scientifici in Italia e all'estero, vengono necessariamente a porre in essere per l'immediato futuro. In particolare, si è convenuto sulla necessità di fare sì che ad una concreta opera di divulgazione delle questioni dibattute dal nostro Centro (in cui validamente si inquadra la recente conferenza-dibattito tenuta presso il Circolo Dipendenti del Comune di Bologna, alla presenza di importanti Autorità cittadine, dai Sigg. Roberto Pinotti e Renzo Cabassi) faccia riscontro più che mai il costante impegno della ricerca e sempre più frequenti rapporti con gli ambienti tecnico-scientifici sensibili al problema degli UFO, pur se talvolta nel riserbo imposto dalle circostanze.

DISCHI VOLANTI

Questa sera alle 21, nei locali del Circolo Dipendenti del Comune, in via De Foscherari, si terrà una conferenza del titolo « Dischi volanti: realtà di un mito ». Oratori saranno il dottor Roberto Pinotti e il signor Renzo Cabassi del Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre. Alla conferenza, cui seguirà un pubblico dibattito, la cittadinanza è invitata.

il Resto del Carlino

9/12/1970

In questi ultimi tempi abbiamo ricevuto numerosissime lettere di giovani interessati al problema degli UFO in particolare e della esobiologia in generale. La maggior parte di essi sono studenti medi e la loro età è compresa fra i 15 e i 18 anni. Contrariamente a quanto potrebbe ritenere qualcuno abbiamo trovato questi ragazzi molto più maturi di quanto noi stessi non potessimo credere e piuttosto ben preparati sia sull'argomento degli UFO sia su altre questioni collaterali (archeologia, astronomia, etc.). Riteniamo sia cosa giusta aprire con entusiasmo le nostre porte a questi ragazzi e siamo stati felici di accoglierne già qualcuno in seno al Centro Unico Nazionale. Intendiamo promuovere particolari iniziative a favore dei giovani e non possiamo dunque che augurarci che quelle che abbiamo già da tempo avviate incontrino il favore e l'entusiasmo di quelli che ormai possiamo chiamare "i nostri ragazzi". Qui a lato proponiamo uno dei loro più validi e recenti contributi divulgativi. L'articolo di un giovane scritto per dei giovani.

da VITT - n. 26
del 25/6/1970

IL MISTERO DEGLI U.F.O.

Cosa significa e cosa sono gli U.F.O.?
U.F.O. è la sigla per Unidentified Flying Object, e con essa vengono indicati tutti quegli oggetti visti in cielo ai quali l'uomo non riesce a dare una plausibile spiegazione.
Sono già alcuni anni che mi interesso ad essi e sono convinto, similmente ad altri milioni (in verità non molti) di persone, che buona parte di questi inspiegabili avvistamenti abbiano come protagonisti gli impropriamente detti «dischi volanti» (infatti ne sono stati visti di varie forme) e cioè astronavi pilotate da esseri extraterrestri.
A questo punto il lettore si chiederà come mai io sia così sicuro della loro provenienza extraterrestre: ciò è dovuto soprattutto all'analisi stessa degli avvistamenti.
Prendiamone uno tipico e cerchiamo di spiegarlo: cosa può essere un oggetto luminoso che viaggia a velocità vertiginosa, che si ferma a mezz'aria, e poi riparte nella direzione opposta alla stessa velocità di arrivo? Un aereo? Certamente no! Nessun velivolo conosciuto a quella velocità (beninteso potesse raggiungerla) avrebbe sopportato l'attrito con l'atmosfera terrestre! Una meteorite? Impossibile! Le meteoriti non si fermano per aria! Un'illusione ottica o una allucinazione? Neppure! L'oggetto è stato visto da più persone e da angolazioni diverse! E allora cos'è? Penso che sia un mezzo di provenienza extraterrestre, guidato da esseri intelligenti.
Con quale scopo? Ci stanno studiando, prima di rivelarsi ufficialmente a noi. Prima hanno tracciato carte topografiche di tutti i continenti, poi si sono accertati delle nostre possibilità di attacco e di difesa, e poi sono atterrati per raccogliere campioni di flora e di fauna.
Purtroppo questa realtà così imponente è ignorata o derisa da gran parte delle persone, e ciò non favorisce affatto a preparare l'umanità verso una realtà extraterrestre.

Michele Magagni
via 21 Aprile 1945, n. 20
40134 Bologna

COMUNICATO

Ricordiamo ai nostri lettori che disponiamo di un certo numero di copie arretrate di "NOTIZIARIO UFO". Il prezzo di ogni singolo numero è di Lire 500. Le richieste vanno inviate al CUN, Casella Postale 796, 40100 Bologna, inviando il relativo importo a mezzo vaglia postale.

NOVITÀ IN LIBRERIA

Già annunciato col titolo "Dirò Tutto" e quindi "La Rivelazione dell'Era Cosmica", GLI EXTRATERRESTRI SONO TORNATI del Dott. Alberto Perego può essere ordinato inviando Lire 3.000 a: Cesare Montanari, Via Marconi 57, 22055 Merate (Como). In libreria potrete acquistare QUELLO CHE I GOVERNI CI NASCONDONO SUI DISCHI VOLANTI di Saulla Dello Strologo (De Vecchi Editore, Lire 3.000).

PUBBLICITA' INFORMATIVA

Conoscete l'inglese? Leggete

S P A C E L I N K

Per informazioni scrivete a:

Miss Christine Henning, 99
Mayday Gardens, London SE3

Se sapete il francese leggete

LES EXTRATERRESTRES

Per informazioni rivolgersi al:

GEOS International
77 St Denis Les Rebais

UNA NOTIZIA CHE NON
HA BISOGNO DI COMMENTI...

SPECIALE

IMPORTANTE SCOPERTA DELLA NASA

Esiste la vita extraterrestre

Ma sarebbe diversa da quella del nostro pianeta - Le tracce rivelatrici rilevate in un meteorite caduto in Australia

NOSTRO SERVIZIO

Washington, 2 dicembre

Per la prima volta, secondo la NASA (l'ente spaziale americano), l'uomo possiede una prova irrefutabile dell'esistenza di una forma di vita extraterrestre. La scoperta di aminoacidi, costituenti principali delle cellule viventi, in un meteorite precipitato il 28 settembre del 1969 a Murchison, in Australia, avrebbe offerto agli scienziati la prova di una possibile forma di vita in altre zone dell'universo. E' questo il parere del dottor Cyril Ponnamperuma, capo del reparto analisi del centro di ricerche spaziali della NASA, a Mountain View, in California.

« La scoperta — ha detto lo scienziato — costituisce la prima prova conclusiva di un'evoluzione chimica extraterrestre, di quel processo di natura chimica che precede l'origine della vita. In base alla nostra scoperta potremmo giungere a fissare diversamente nel tempo la origine della vita sulla terra e nell'universo ».

Il meteorite in cui è stata rintracciata la presenza di aminoacidi è stato identificato come appartenente alla seconda classe dei codriti carbonacei. I meteoriti di questo tipo avrebbero avuto origine nella cintura degli asteroidi 4 miliardi e mezzo di anni or sono quando la terra e gli altri pianeti del sistema solare erano formati da una nube di gas interstellari.

Il fatto che nel meteorite di Murchison si siano trovati aminoacidi fa ritenere che questi complessi elementi di vita fossero presenti sin dal tempo della formazione della terra. Sebbene gli aminoacidi costituiscano i componenti-base delle cellule viventi sembra che quelli trovati nel meteorite non siano di origine biologica. Nè tale origine si riscontra nelle altre molecole di natura organica, soprattutto idrocarburi trovate nel meteorite. Infatti, accanto a cinque dei venti aminoacidi normalmente presenti nelle cellule viventi sulla terra i ricercatori hanno trovato nei frammenti del meteorite australiano undici altri tipi di aminoacidi, strutturalmente quasi identici alle proteine di cui gli aminoacidi sono i costituenti base.

Gli aminoacidi contenuti nel meteorite australiano sono sia del tipo « D » sia del tipo « L », ossia con molecole di struttura sinistrorsa e destrorsa; ma, fanno rilevare gli scienziati americani, gli aminoacidi di origine biologica come quelli che si trovano sulla terra sono tutti a struttura sinistrorsa.

Si può pensare che la vita su un altro pianeta possa essere basata su aminoacidi a struttura destrorsa, ma bisogna convenire che la preesnza di aminoacidi con entrambi i tipi di struttura fa sì che si debba scartare l'eventualità di un'origine biologica ed a maggior ragione di un'origine terrestre della forma di vita presente nel meteorite di Murchison.

Ci si trova quindi di fronte, secondo la NASA, ad un'origine che non è nè terrestre nè biologica. La supposizione è confermata anche dal fatto che idrocarburi del tipo biologico sono stati trovati frammisti ad idrocarburi che non sono certo di natura biologica e che sono simili a quelli osservati durante gli esperimenti di laboratorio che simulavano processi di evoluzione chimica.

Non solo, ma il meteorite australiano ha rivelato la presenza dell'isotopo pesante di carbonio di massa tredici, in proporzioni senz'altro più alte di quelle che è dato rilevare negli organismi biologici terrestri. A causa del processo di fotosintesi cui sono sottoposti, gli organismi terrestri contengono infatti quantità relativamente piccole di carbonio con massa 13.

La attendibilità della scoperta della NASA è confermata anche dal metodo seguito: il meteorite è stato infatti sottoposto a gascromatografia e mass - spectrometria, i metodi più precisi per giungere alla identificazione dei composti chimici.

Bonny Cotton

Gazzetta del Popolo

3 Dicembre 1970

ITALIA:
misteri nel cielo

Le nostre analisi

DALLE 18 ALLE 20 DI IERI TUTTI CON IL NASO ALL'INSU'

Scambiato per un disco volante un "pallone sonda,, su Torino

Qualcuno cominciava a paventare una invasione di marziani Il radar di Caselle accerta che si tratta di uno strumento lanciato da Grenoble per lo studio dei venti nelle zone alpine

I marziani non hanno invaso Torino e il «disco volante» che migliaia di persone hanno osservato ieri pomeriggio fermo nel cielo, all'esame radar dell'aeronautica si è rivelato un innocuo pallone sonda. L'oggetto misterioso che ha fatto fantasticare gli abitanti di mezzo Piemonte, rimasti col naso all'insù dalle 18 alle 20, non era altro che un aerostato lanciato da Grenoble con altri 11 esemplari per lo studio delle correnti di aria a 10.000 metri di quota. Il pallone, del diametro di 30 metri, interamente in plastica, gonfiato con elio, è munito di una valvola barostatica che blocca la sua ascesa ad una certa altezza. Agganciata al pallone c'è una piccola stazione radio che trasmette di continuo i dati inerenti alla umidità e alla forza del vento.

Gli esperimenti di Grenoble fanno parte di un ciclo di esperienze promosse dall'*Aviazione civile europea* in collaborazione col *Centro meteorologico europeo*, e hanno lo scopo di creare una carta dei venti in relazione alle diverse altitudini, specialmente nelle regioni montuose, dove cioè le correnti d'aria sono più sensibili alle forme orografiche del terreno. Nelle gole montane o nei picchi è necessario conoscere il comportamento dei venti, soprattutto nella nostra epoca quando elicotteri ed aerei privati devono affrontare continuamente navigazioni in queste zone.

Da quattro mesi il Centro meteorologico europeo lancia nel cielo da diverse località palloni sonda: alcuni portano semplicemente un contenitore di alluminio con dentro una lettera destinata a chi raccoglierà il pallone che, dopo una certa altezza, esplode e ricade. Per l'eventuale ritrovatore ci sono precise istruzioni: dovrà compilare un apposito questionario indicando il luogo, l'ora, e le condizioni meteorologiche in atto nel momento del ritrovamento. Altri palloni, come quello avvistato ieri, sono di proporzioni maggiori, sono dotati di dispositivi radioelettrici che consentono di seguirne il volo attraverso stazioni radio, di coglierne gli spostamenti, e di rilevare umidità e forze delle correnti d'aria attraversate.



Ecco come migliaia di torinesi hanno visto il «disco volante». Si trattava, in realtà, di una sonda meteorologica

In Piemonte sono stati effettuati lanci da Levaldigi e da Biella. Dal centro meteorologico di Andora Marina, quasi ogni giorno avvengono lanci di palloni. Analoghi esperimenti si effettuano a Tajerne in Svizzera, con palloni sonda radiocollegati col centro di Sion. Con apparecchiature radio professionali o per amatori, si possono anche seguire i dati raccolti che vengono trasmessi a terra sulla frequenza radio di 130 megacicli. Dal pallone sonda la radio trasmette una nota, la sua frequenza di interruzione è in rapporto al dato raccolto.

Questi palloni che non sono destinati al ritrovamento, sono incolori. L'involucro che contiene il gas è di plastica, verniciata di alluminio che riflettendo i raggi del sole, evita il surriscaldamento. Il «cesto» con le apparecchiature scientifiche è appeso nella parte inferiore, e ricorda l'abitacolo dell'aerostato dei fratelli Montgolfier. La forma dei palloni sonda non è sempre sferica. Proprio a se-

Disco volante sulla città?

Il fenomeno ieri sera tra le 18,50 e le 19,45 - Centinaia di telefonate in redazione - E' un pallone sonda

Tutta la città ieri fra le 18,50 e le 19,45 era col naso in aria. Nel cielo un misterioso oggetto luminoso si spostava veloce in direzione Nord-Est. Decine di telefonate sono arrivate in redazione da ogni parte della città e da paesi della Val di Susa. Così siamo riusciti a ricostruire il percorso del misterioso oggetto volante, di forma triangolare, che viaggiava ad un'altezza di circa 15 mila metri. Sulla Valle di Susa è comparso poco prima delle 19. In un baleno è arrivato sopra Venaria:

— *Era luminoso, aveva la forma di un triangolo e all'interno si vedevano delle forme umane. Si spostava in linea retta.*

Poi in corso Francia: auto ferme, gente affacciata alle finestre, binocoli e macchine fotografiche puntate verso il cielo. Un impiegato:

— *L'ho seguito per una decina di minuti col binocolo: un triangolo circondato da un alone fiammeggiante.*

Porta Nuova. Una donna dice:

— *Sembrava una goccia d'acqua, con la punta rivolta verso il basso. Molto luminoso.*

Telefonate allarmate:

— *Sono arrivati i marziani? Ho visto un disco volante, sembrava volesse atterrare alla periferia della città.*

Tramontato il sole, l'oggetto misterioso è scomparso. Due amici l'hanno visto svanire:

— *Prima si sono accese due luci rosse ai lati. Come gli stop delle auto. Poi si è illuminato di arancione ed è sparito.*

Non era un disco volante. Si trattava invece di un aerostato lanciato, con altri 11, dal Centro europeo meteorologico di Grenoble che sta preparando una carta dei venti della zona alpina. Ha 30 metri di diametro, la sua superficie ricoperta di una vernice di alluminio rifletteva i raggi del sole al tramonto, creando la illusione di un misterioso oggetto di provenienza extraterrestre.

LA STAMPA
Giovedì 25
Settembre
1970

Il corpo osservato da migliaia di torinesi la sera di mercoledì 24 settembre 1970 ha inevitabilmente dato origine, nel capoluogo piemontese, ad un'atmosfera di allarme e di nervosismo. Sia LA STAMPA che la GAZZETTA DEL POPOLO si sono affrettati a tranquillizzare l'opinione pubblica cittadina, comunque. L'oggetto altro non sarebbe stato, infatti, che un pallone sonda lanciato dal Centro meteorologico di Grenoble nel quadro delle esperienze promosse dall'Aviazione civile europea in collaborazione col Centro meteorologico europeo. Su tali posizioni si è prontamente allineato il "Gruppo CLYPEUS" di Torino, e cioè i responsabili della omonima pubblicazione che, com'è noto, affronta talvolta anche questioni di carattere ufologico. Ma se le spiegazioni fornite dai giornali e perfino da chi è stato da essi presentato come una équipe di esperti in questioni del genere dovevano logicamente esaurire l'argomento per i più, per altri il caso era tutt'altro che chiuso. La polemica era appena iniziata.

Certuni (vedi qui a sinistra) fondavano le loro obiezioni su casi apparentemente analoghi già riferiti in passato dalla stampa; ma che l'Aeronautica Militare, consultata dal Segretario del CUN, ha smentito:

Misteriosi oggetti volanti

Egregio Direttore,

in riferimento all'avvistamento del « triangolo » luminoso a Torino nella serata del 21 settembre u.s., oggetto osservato in pari data anche in Liguria, mi permetto riferire che essendo stato osservato a così grande distanza, certamente doveva trovarsi ad una altezza superiore ai 20 mila metri se non a 30 mila, e che senz'altro un pallone per rilevamenti atmosferici non può vedersi contemporaneamente a Savona ed a Torino.

Nel pomeriggio di lunedì 17 ottobre 1966, immobile nel cielo di Piacenza, quasi a perpendicolo sulla base aerea, un oggetto luminoso simile a quello osservato il 24 a Torino ed in altre molte parti in questi ultimi anni, richiamò l'attenzione dei passanti. In quell'istante una squadriglia di F 84 dell'AM si levò in volo. Il caposquadriglia notò la « cosa » e diresse su di essa. Il pilota comunicò alla base: « E' uno strano velivolo, mai visto prima. E' triangolare e immobile nello spazio ». Dalla base giunge l'ordine di proseguire il volo per Roma. Però vengono fatti decollare altri 2 caccia « F 84 », per osservare il più da vicino lo strano « oggetto ». Da 13 mila metri, alla massima quota raggiunta, il caposquadriglia comunica: « E' triangolare, argenteo, immobile. Ha un oblò centrale illuminato ». Pochi istanti dopo, la « cosa » ha un guizzo e scompare (pertanto si tratta di « sparizione » e non di allontanamento).

Il 21 settembre 1966, un altro « oggetto triangolare » su Genova osservato in Liguria e Piemonte ed altro sul Bolognese alla stessa ora. Non vengono comunicate le misure dell'oggetto, che secondo rilevamenti telemetrici effettuati a Savona fu valutato di lunghezza i 500-600 metri e ad una altitudine superiore ai 20 mila metri (misurata al campo di aviazione di Genova). Inutile dire che è difficile trovare un mezzo aereo di simile grandezza.

Per quanto riguarda la visibilità o meno di un mezzo in cielo, vorrei far presente che un aereo lungo 70 metri ed all'incirca altrettanto di apertura d'ali (tipo gli aerei spia o i superbombardieri USA BX 70 in base ancora di collaudo) a 20 mila metri di altitudine non sono visibili ad occhio nudo. Per concludere poi in tutti i casi di avvistamenti di simili triangoli spaziali furono visti altri più piccoli oggetti entrare od uscire da quest'ultimo.

G. ROBATTO
Savona

GAZZETTA DEL POPOLO, 1/X/1970

conda del tipo d'aria che si vuole studiare, essa può essere ovale in senso orizzontale od a « melanzana » in senso verticale.

I dodici palloni di ieri, lanciati da Grenoble, erano di forma ovale. Nella parte inferiore, disposti a croce, gli impennaggi che sorreggono il « cesto » con gli strumenti. Poichè questi palloni sono provvisti di valvola barostatica, essi portano anche una riserva di gas, compresso in una bombola di duralluminio. Il sistema di valvole consente all'aerostato di navigare sempre alla stessa quota. Quello di ieri era fermo sulla perpendicolare di Superga a 10.000 metri di altezza. Era fermo perchè mancava qualsiasi corrente d'aria. Se nella notte non sopravverranno venti, è probabile che stamane, alle prime luci dell'alba, ritroveremo il nostro pallone nello stesso punto del cielo.

Il fenomeno, reso più evidente dall'ora, vicina al tramonto, ha suscitato vivo interesse. La nostra redazione è stata letteralmente « bombardata » da centinaia di telefonate di nostri lettori che volevano sapere se lo strano oggetto era veramente un disco volante, giunto magari da qualche pianeta sconosciuto. Il centro radar dell'aeroporto di Caselle ha immediatamente puntato sul pallone la sua antenna, ma ovviamente, essendo il pallone di sola plastica, lo schermo non ha rivelato la sua presenza. Anche il centro di radioascolto del prof. Giovanni Ferrero di Montalenghe ha sondato con i paraboloidi l'oggetto misterioso. Gli stessi membri dell'associazione « Clypeus », il club che si interessa degli UFO (gli oggetti visibili in cielo e non identificabili) sono stati i primi a sostenere che il « disco » era in realtà un semplice pallone.

Verso le 19,30 il sole al tramonto ha fatto tingere di rosa prima, poi di giallo e rosso porpora l'involucro del pallone. Qualcuno ha sostenuto di aver visto anche sprazzi di luce rossa, come strisce simili a quelle dei fuochi artificiali, ma si tratta evidentemente di illusioni ottiche. Binocoli e piccoli telescopi sono stati puntati sul pallone sino alle 20,05 ora in cui il sole è tramontato ed il pallone è scomparso, ovviamente, nel buio.

Un nostro lettore, provvisto di telescopio da 75 mm. così ha descritto il pallone: « Era fatto a cono, con un alone attorno, ed una grande croce in mezzo formata da finestrini rotondi ». Qualcuno ha sostenuto anche di aver sentito una specie di rombo lontano. Ci ha detto, commentando le centinaia di telefonate giunte a Caselle, il tecnico addetto al radar: « La gente vuole il misterioso e soprattutto l'extraterrestre. Sembra di essere sulla luna, dicono i visitatori osservando le nostre apparecchiature. Ma loro sulla luna, ci sono stati? ».

i. d. r.

**Gazzetta del Popolo
25 Settembre 1970**



50° STORMO C. B.
Ufficio Comando
29100 PIACENZA

Piacenza, 14 MAG. 1969

Al Sig. Renzo Cabassi
Via Rizzoli, 4

40125 BOLOGNA

Prot. N. G12/2/435/RSP-50
Rif. N. lettera datata 6.5.1969
Datato
OGGETTO:

In merito alla richiesta fatta con la lettera in riferimento si comunica che quanto riportato sul settimanale "Tribuna Illustrata" in relazione al presunto avvistamento di un "oggetto sconosciuto" nel cielo della Base Aerea di Piacenza non ha alcun fondamento di verità. Lo "strano oggetto", infatti, visibile anche da terra ad occhio nudo, altro non è risultato se non un pallone sonda, lanciato da un vicino aeroporto civile, per normali ricognizioni meteorologiche.

Si coglie l'occasione per formulare i migliori auguri per la pubblicazione dell'interessante studio.

IL COMANDANTE
(Col. Pil. Osvaldo Gianelli)



Pallone sonda o disco volante!

Egregio Direttore,

mi riferisco all'articolo apparso il 25 u. s. sulla « Gazzetta del Popolo » in merito all'avvistamento di un « pallone sonda » sopra Torino.

Dopo aver osservato l'oggetto per quasi venti minuti all'oculare di un piccolo telescopio, mi permetto di avanzare alcuni dubbi su quanto da più parti si è affermato.

Innanzitutto l'oggetto non era immobile nel cielo, ma si spostava con moto « uniforme » in una ben precisa direzione dando l'impressione che si muovesse di moto proprio. Se si considera che l'involucro appariva metallizzato, il radar di Caselle, al contrario di quanto affermano gli uffici competenti, doveva intercettarlo. Inoltre mi è difficile concepire un pallone sonda a forma di piramide a base quadrata quale ho potuto osservare all'oculare dello strumento. Per di più che viaggi con il vertice verso l'alto senza tener conto di un qualsivoglia baricentro.

Il problema sarebbe stato presto risolto se si fossero pubblicate le eventuali fotografie riferentesi all'aspetto che l'oggetto aveva all'inizio della sua comparsa nel cielo. Quelle pubblicate dalla « Gazzetta » e da qualche altro giornale si riferivano purtroppo a quell'aspetto confuso che l'oggetto aveva assunto al termine dell'avvistamento.

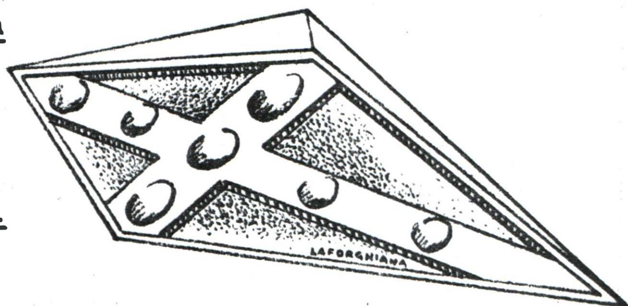
GIANCARLO BARBADORO
Via Duchessa Jolanda, 1
Torino

Gazzetta del Popolo
7 Ottobre 1970

Decisamente, dunque, non è in tal modo che ci si avvicinerà alla verità. Più oculato appare il parere espresso (vedi qui a sinistra) dal direttore dell'organo del Centro Culturale torinese "Jules Laforgue", il quale, nel numero 6 (Novembre/Dicembre) del 1970, così commenta la fantomatica apparizione (pg. 13):

"Ancora per l'ennesima volta i dischi volanti si sono fatti vedere sopra Torino, questa città posta proprio allo sbocco della Valle di Susa, da dove secondo le carte ortoteniche dei gruppi UFO della Francia, passano le rotte dei dischi volanti. In realtà tutta la Valle di Susa è soggetta ad avvistamenti di ogni tipo a cominciare dal Monte Musinè...

... L'oggetto si presentava come una piramide a base quadrata con il vertice rivolto verso l'alto. Una forma che non può affatto suggerire l'idea che si fosse trattato di un pallone



sonda. Tuttavia siccome il dubbio sussisteva abbiamo interpellato il Centro meteorologico militare del vicino aeroporto di Caselle il quale, a detta della sua esperienza, escludeva trattarsi di un pallone sonda. Abbiamo raccolto poi dichiarazioni di altri testimoni. Uno asseriva che al mattino al di sopra del Musinè c'erano tre oggetti luminosi. Altri hanno riportato che nelle prime ore dell'avvistamento un oggetto a forma di sigaro sia stato visto evoluire intorno alla piramide". Con queste ultime parole LAFORGHIANA intende riferirsi alla lettera (vedi qui a lato) polemicamente inviata dal Sig. Arduino Albertini al direttore della GAZZETTA DEL POPOLO. A questo proposito il CUN tende a precisare che quanto riportato dal Sig. Albertini corrisponde effettivamente a qualcosa di più di semplici voci. In particolare, l'inchiesta prontamente condotta dal Sig. Dario Camurri, membro del Consiglio Direttivo del CUN, ha validamente contribuito a documentare altre fantomatiche presenze su Torino il 24 settembre 1970. Di particolare interesse è

Era un pallone sonda

Signor Direttore,

vorrei pregarla di darmi ancora una volta ospitalità nell'« Opinione dei lettori ». Si tratta dell'articolo sui dischi volanti apparso sul suo giornale venerdì 25 settembre.

Come il solito (me l'aspettavo perchè ci sono abituato) si tratterebbe di uno dei palloni sonda lanciati da Grenoble, ecc. ecc. Questa volta ne ho seguito tutte le fasi, l'ho osservato bene con l'aiuto di un binocolo, e non mi pare che l'oggetto sulla verticale di Superga apparso la sera del 24 dalle 18 alle 20 abbia a che fare con i palloni sonda.

Ma non è su questo che desidero discutere; il radar dell'aeroporto di Caselle, dice l'articolo, non ha potuto rilevarlo perchè fatto di plastica, ecc. ecc.; però i radaristi hanno saputo dire subito di che cosa si trattava. Mi giunge nuovo che un pallone di plastica, per giunta verniciato di alluminio, come dice l'articolo, non rimanga impressionato sullo schermo radar!

Mi risulta che in altre circostanze i soliti « palloni sonda » fatti di plastica sono stati benissimo rilevati dal radar. Era forse un altro cronista che scriveva allora... o c'erano radar più perfezionati? Ma c'è di più: se il radar non può rilevare i palloni sonda, che cosa erano allora, e di che cosa erano fatti, quei 26 (dico ventisei) palloni che il radar dell'aeroporto di Caselle ha rilevato la sera del 16 settembre 1959 dalle ore 21,20 alle 22,05?

Ma quello che più mi meraviglia e mi stupisce è che il gruppo Clypeus (che in effetti è composto ormai da una sola persona) abbia in così poco tempo acquisito così tanta sapienza e conoscenza da saper giudicare di primo acchito che l'oggetto sconosciuto su Torino era effettivamente un pallone sonda. Congratulazioni! Quando col gruppo Clypeus c'ero anch'io non eravamo certo così sapienti!

Desidererei quindi sapere da questo infallibile gruppo che cosa era quella specie di dirigibile leggermente schiacciato, tutto illuminato e con oblò, che la stessa sera, alle ore 19,10 circa, si dirigeva velocemente (ma non troppo) verso le Valli di Susa (fu visto ad occhio nudo da via Tazzoli). Sa dirmi ancora il gruppo Clypeus che cosa erano quei tre oggetti sulla verticale del Musinè osservati suppergiù alla stessa ora? E che cosa erano ancora i sei oggetti, in formazione a tre a tre, osservati da corso Giovanni Agnelli alle ore 20,30 circa?

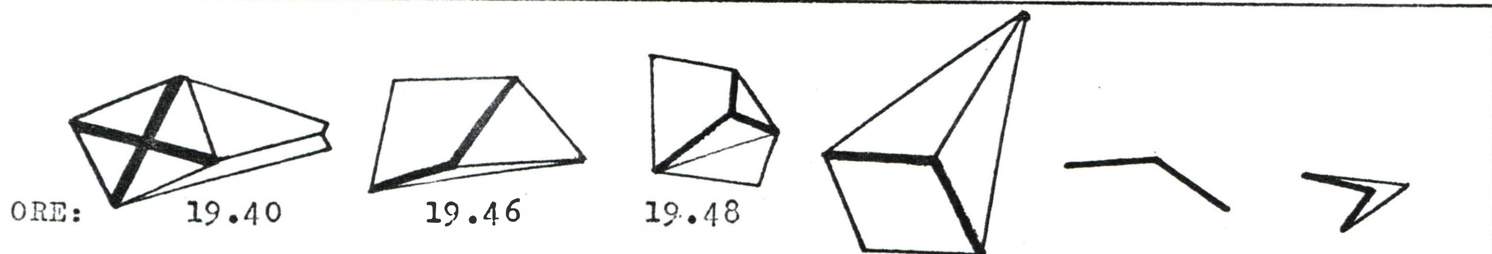
Grazie per l'attenzione.

ARDUINO ALBERTINI
Torino

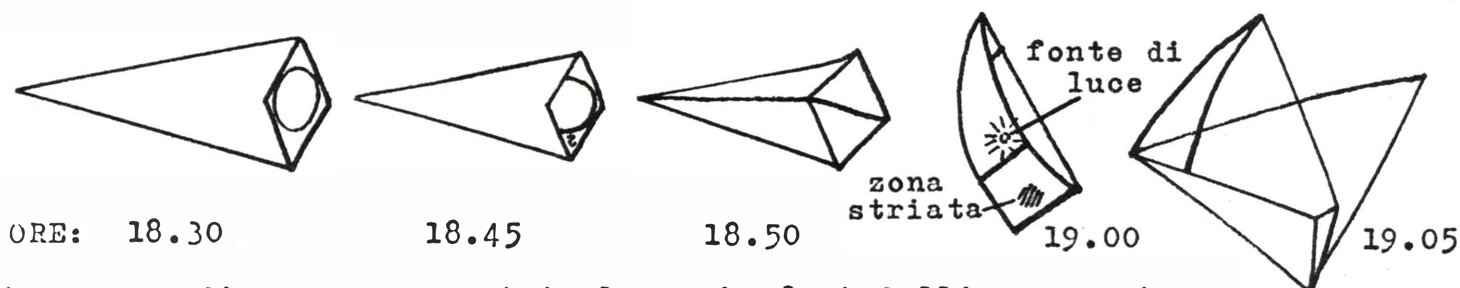
Abbiamo « girato » questa lettera al centro Radar di Caselle che in merito precisa: « Eravamo perfettamente al corrente degli esperimenti dei palloni sonda lanciati per lo studio delle correnti d'aria a diversa quota, quindi non abbiamo "insistito" nella osservazione radar dell'oggetto visibilissimo ad occhio nudo. E che si trattasse proprio di un pallone sonda, nonostante la ipotesi più affascinante di un « disco volante », lo dimostra il fatto che l'oggetto è sparito appena il sole è tramontato, e quindi non veniva più illuminato. Inoltre ora, percorso, quota corrispondevano ai dati del centro meteorologico, quindi non c'era motivo perchè rifiutassimo di credere che fosse un pallone sonda ».

Dal canto nostro, dopo le telefonate dei nostri lettori che ci segnalavano la « cosa » in cielo, non ci è rimasto altro da fare che appellarci ai cosiddetti « organi competenti », ed il Centro Radar di Caselle è senza dubbio attendibile.

GAZZETTA DEL POPOLO, 4 Ottobre 1970

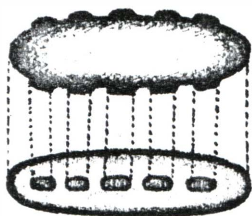


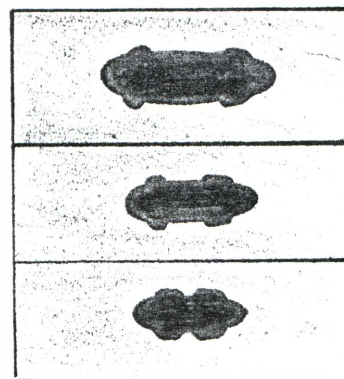
Le fasi dell'osservazione effettuata dal Consigliere del CUN Dario Camurri la sera del 24 settembre con telescopio rifrattore MILO AE.72 (Ø 79 mm, focale 1.400 mm, potere risolutore 1,6", oculare HM-25 mm). L'oggetto, scomparso alla vista del Sig. Camurri alle 19.56, era di colore aragosta e presentava luminosissimi i lati qui disegnati marcati, almeno dieci volte più luminosi delle facce della piramide, dall'apparenza reticolare. Qui sotto,



invece, vediamo rappresentate le varie fasi dell'osservazione fatta a Langeac (Alta Loira) il 21 settembre 1970 quale è stata documentata su LES EXTRATERRESTRES (organo bimestrale del Groupe d'Etudes des Objets Spatiaux de France) n. 9 del Novembre/Dicembre 1970 (pgg. 10 e 11) da Jacques Pottier sulla scorta delle testimonianze di Christian Louis. Si tratta, evidentemente, di oggetti dello stesso tipo e forse dello stesso, segnalato dapprima in Francia e quindi in Italia. Un pallone sonda?

la testimonianza del Sig. Osvaldo Gaiero di Torino il quale, mentre il 24 settembre stava osservando (alle ore 19.10 circa) in via S. Quintino (angolo via Parini) l'oggetto che stazionava immobile sulla città, vedeva dopo circa 5 minuti comparire nel proprio campo visivo quello che egli ci ha descritto come "una specie di dirigibile di una colorazione metallica opaca, con alcune protuberanze nere (credo cinque) su entrambi i lati". Questo "dirigibile", sempre secondo il testimone, "ha seguito per un breve tratto un percorso parallelo ai tetti della via Parini, quindi, giunto vicino all'oggetto triangolare, ha deviato verso sinistra nella direzione della Valle di Susa, scomparendo alla mia vista dietro i tetti delle case. La lunghezza apparente del dirigibile era pari a quella della luna piena, mentre la sua massima larghezza era di circa un quarto della lunghezza. Ho potuto osservare il dirigibile per circa mezzo minuto, mentre l'oggetto triangolare era ancora visibile, ma leggermente spostato verso destra, quando alle 19.25 mi sono dovuto allontanare". Altri testimoni hanno descritto il "dirigibile" con una fila di oblò. E' quanto mai probabile (vedi il disegno qui sotto a sinistra) che tale discordanza apparente sia in realtà dovuta alla diversità degli angoli sotto cui i vari osservatori hanno visto l'oggetto. Un oggetto (vedi i fotogrammi a destra) che ci ricorda in maniera impressionante l'UFO filmato in volo su Cannock (Staffordshire, Inghilterra) nel marzo del 1966 dalla Signora Joan Oldfield dall'interno dell'aereo passeggeri della BUA su cui si trovava. E' ben difficile definire "casuale" una simile coincidenza.





DAL FILM OLDFIELD

Le testimonianze raccolte, dunque, sembrano confermare l'effettiva presenza di un oggetto non identificato nel cielo di Torino la sera del 24 settembre 1970, sia il corpo luminoso di forma piramidale osservato da migliaia di testimoni un pallone sonda o no. A quest'ultimo proposito, comunque, ci sembra interessante riportare la lettera inviataci dall'OMM:

ORGANISATION MÉTÉOROLOGIQUE MONDIALE  WORLD METEOROLOGICAL ORGANIZATION

SECRÉTARIAT
GENÈVE - Suisse

Téléphone : 34 64 00
Télégrammes : METEOMOND GENÈVE

Telex : 23260
Case postale N° 1
CH - 1211 Genève 20

In reply refer to / Dans la réponse, mentionner
N° 28712/T/MC

Please address all replies to the Secretary-General
Veuillez adresser votre réponse au Secrétaire général

Annexes : -

GENÈVE, le 22 octobre 1970

Monsieur,

En réponse à votre lettre du 5 octobre 1970, je regrette vivement de ne pouvoir vous fournir aucune indication au sujet d'un ballon-sonde observé à Turin en septembre dernier.

De nombreuses stations météorologiques procèdent à des lancers réguliers de ballons-sondes; ceux-ci et leur équipement n'étant pas standardisés à l'échelle internationale je vous suggère de solliciter les renseignements au sujet des ballons-sondes français directement auprès de la Météorologie Nationale, 1 Quai Branly, Paris 7e, France.

Par ailleurs, l'Organisation Européenne de Recherches Spatiales, ayant son siège 114 avenue de Neuilly, 92 Neuilly-sur-Seine, France, procède de temps à autres à des lancers de ballons dans le cadre de programmes spéciaux. Cette Organisation n'étant pas affiliée à l'OMM, je ne puis malheureusement pas vous documenter davantage à ce sujet.

J'espère que ces brèves indications pourront vous guider dans vos recherches ultérieures, et vous prie de croire, Monsieur, à l'expression de ma parfaite considération.

G.W. Kronebach
Chef de la Section des
Projets Spéciaux

Monsieur Dario Camurri
Cso Sebastopoli, 235
10137 Turin
Italie

TRADUZIONE:

O.M.M.
ORGANIZZAZIONE METEOROLOGICA MONDIALE
SEGRETERIA

Ginevra, 22 ottobre 1970

Signore,

in risposta alla vostra lettera del 5 ottobre 1970, sono veramente spiacente di non potervi fornire alcuna indicazione su un pallone sonda osservato a Torino lo scorso settembre.

Numerose stazioni meteorologiche procedono a dei lanci regolari di palloni sonda; non avendo essi nè il loro equipaggiamento delle caratteristiche standard su scala internazionale, vi suggerisco di sollecitare informazioni riguardanti i palloni sonda francesi direttamente presso la Météorologie Nationale, 1 Quai Branly, Paris 7e, Francia.

Peraltro, l'Organizzazione Europea di Ricerche Spaziali, con sede al 114 di avenue de Neuilly, 92 Neuilly-sur-Seine, Francia, procede di tanto in tanto a dei lanci di palloni nel quadro di programmi speciali. Non essendo tale Organizzazione affiliata all'OMM, non sono purtroppo in grado di darvi ulteriori dettagli in proposito.

Spero che queste brevi indicazioni potranno guidarvi nelle vostre ulteriori ricerche, e vi prego di gradire l'espressione della mia stima.

G.W. Kronebach
Capo della Sezione
Progetti Speciali

Sig. Dario Camurri
Cso Sebastopoli, 235
10137 Torino - ITALIA

Com'è evidente, l'Organizzazione Meteorologica Mondiale non è stata in grado di fornirci indicazioni atte a fare luce sulla misteriosa apparizione. E così pure nulla di positivo abbiamo concluso mettendoci in contatto con gli Enti menzionatici dall'OMM. Era inevitabile.
Qualsiasi risposta ai nostri interrogativi, infatti, non potrà che essere sistematicamente generica, sommaria e incerta; anche per i più direttamente interessati, in effetti, seguire gli spostamenti di un pallone sonda vagante equivale alla proverbiale ricerca di un ago in un pagliaio. In altri termini, non saranno certamente le per forza di cose vaghe informazioni che potremo raccogliere in sede competente a chiarire la questione, in cui sussisterà sempre, in ogni caso, un certo margine di dubbio.
Anche se molti indizi potrebbero fare ritenere l'UFO piramidale su Torino del 24 settembre 1970 un pallone sonda, è pur vero che altri consentono di dubitarne fortemente. L'enigma, quindi, sembra destinato a perdurare, validamente alimentato dalle altre apparizioni collaterali che hanno quella sera interessato il torinese in tutta la loro inquietante realtà. Apparizioni che vanno evidentemente riferite a tipici casi di manifestazione di UFO, e che sarebbe impossibile ignorare o minimizzare anche qualora si giungesse a stabilire con certezza che l'oggetto piramidale era semplicemente un pallone sonda, come hanno riferito LA STAMPA e la GAZZETTA DEL

POPOLO, ignorando volutamente quello che invece, ad esempio, ha riportato la stampa elvetica. Si temeva forse che la citazione di questi altri avvistamenti costituisse una implicita ammissione che il fenomeno non poteva validamente spiegarsi con la presenza di una comune sonda meteorologica? E' quanto mai probabile.

Oggetti volanti nel cielo di Torino

TORINO, 25 — Tre oggetti luminosi hanno attraversato ieri sera il cielo di Torino spostandosi molto lentamente, e a volte arrestandosi, da nord verso sud.

CORRIERE DEL TICINO (Lugano) 26/9/1970

Tutto ciò, naturalmente, non può non meravigliarci e non darci da pensare. E' il colmo, in effetti, che noi si debba essere informati di quanto avviene in casa nostra dai giornali stranieri!

A quanti ritenessero di parte queste nostre pur legittime considerazioni, teniamo a fare presente che esse hanno invece, al contrario, la loro ragione di essere. I fatti di Torino, più o meno volutamente minimizzati, vanno infatti visti in una prospettiva ben più ampia, di fatto interessante tutta la penisola. In tale periodo, in realtà, gli UFO sono stati più volte segnalati sull'Italia:

Oggetto misterioso nel cielo di Perugia

Un oggetto non identificato è apparso nella tarda serata di ieri nel cielo di Perugia. Molti cittadini hanno visto distintamente un corpo luminoso abbastanza grande che ha percorso a velocità molto lenta un lungo tratto sull'orizzonte in direzione nord-est.

Non si sa di preciso di che cosa si trattasse, ma il «disco volante» probabilmente era soltanto un semplice pallone sonda

IL TEMPO 27/9/70

Anche nell'Orvietano avvistati i «dischi volanti»

La fantasia e la suggestione popolare, assai spesso, giocano brutti scherzi a chi crede, forse con troppa facilità, a certe dicerie, alle chiacchere messe sulla «piazza» da qualche buontempone.

Con questo non vogliamo prendere di mira i protagonisti della fiabesca avventura registrata nei giorni scorsi nelle campagne di Orvieto.

E' una storia interessante e degna di nota; in questi tempi in cui la gente vede apparecchi e velivoli spaziali da ogni parte, ben volentieri riportiamo su queste righe la cronaca della piccola storia orvietana. Siamo stati a Prodo, un piccolo centro montano dell'Orvietano ed abbiamo parlato con Paolo Caporali addetto alla manutenziona stradale dell'ANAS.

Il Caporali, l'altro giorno, stava lavorando lungo la statale 79 bis Orvietana e precisamente al km. 18,800 quando improvvisamente ha notato nel cielo uno strano velivolo che stava effettuando una manovra di atterraggio. Paolo Caporali ci ha detto: «stavo lavorando lungo il ciglio della strada quando mi sono accorto che c'era qualcosa che non andava. Ho visto uno strano oggetto che volava a bassa quota e sembrava che avesse dovuto, da un momento all'altro atterrare proprio dove stavo lavorando. Ho avuto un po' di paura, non avevo mai visto prima d'ora, un velivolo di quelle dimensioni. Era molto piccolo, ha proseguito il Caporali, di forma circolare, non più di un metro di diametro. Dalla parte posteriore usciva del fiumo bianco e, di tanto in tanto, si sprigionavano delle fiamme colorate stranamente di azzurro. Procedeva a velocità sostenuta a bassa quota, sembrava dovesse fermarsi; poi improvvisamente ha virato ed è tornato verso l'alto».

Naturalmente le dichiarazioni del Caporali, ci hanno lasciati perplessi ed increduli. Poco dopo abbiamo incontrato il secondo protagonista dell'avventura il quale ha confermato appieno le affermazioni del collega.

Ugo Marrocolo, che si trovava per lavoro nei pressi della statale 79 bis Orvietana, ha notato anche egli lo strano oggetto muoversi nel cielo senza il minimo rumore.

«Stavo lavorando quando mi sono accorto che poco lontano da me, alcune centinaia di metri sopra la mia 'testa', si stava 'aggirando' un apparecchio piuttosto piccolo che procedeva a velocità notevolissima senza emettere alcun rumore; certamente mi sono impressionato, ho cercato in qualche modo di capire che cosa fosse, senza peraltro riuscire a capirci nulla. Ho abbandonato il lavoro e mi sono messo a guardare nella speranza che accadesse qualcosa. Lo strano «oggetto», ha girato un po' sopra di me, come se il «pilota» cercasse qualcosa o uno spazio per poter atterrare, poi improvvisamente ha ripreso quota ed è sparito».

Paolo Fiorenzo, l'ultimo protagonista e testimone oculare dell'avvenimento, con le sue dichiarazioni ha finito quasi per convincerci. Le sue affermazioni corrispondevano perfettamente a quelle rilasciataci dagli altri due «attori». Il Fiorenzo ha detto, tra l'altro: «l'apparecchio, se così si può chiamare, doveva certamente atterrare nella zona dove mi trovavo; forse il 'pilota', intimorito dalla presenza delle persone che si trovavano in quel momento nei campi, ha deciso — dopo aver fatto un lungo giro di perlustrazione, di andarsene e tentare la manovra di atterraggio in un altro posto.

Forse tutto questo sarà frutto di immaginazione, forse tutto ciò potrebbe corrispondere anche alla realtà. Le dichiarazioni dei tre protagonisti combaciano perfettamente nei minimi particolari; nelle loro parole, la sincerità, il timore, dettati da una avventura realmente vissuta.

IL MESSAGGERO, 13/10/1970

LA NAZIONE 11/10/70

SUI MONTI DELL'ORVIETANO

Oggetto misterioso avvistato in cielo

Sulla montagna tra Prodo di Orvieto e Quadrio di Todi si è tornati a parlare dei dischi volanti con vivissimo interesse.

A Prodo il cantoniere Paolo Caporali, ci ha detto che l'altro giorno, quando fu interessato spettatore dello sfrecciante passaggio di un misterioso ordigno si trovava qualche decina di metri a monte della strada statale Orvietana. L'ordigno aveva la forma rotonda ed un colore grigio metallizzato mentre il volo dal nord a sud sembrava che tendesse ad abbassarsi verso il suolo. La velocità del disco era notevolissima e dalla parte posteriore fuoriusciva una fiamma azzurrina che si chiudeva con un fumo bianco che si dissolveva poco dopo.

Poco vicino al Caporali abbia avuto modo di incontrare l'operaio Ugo Marrocolo che ha fatto lo stesso racconto ed ha citato lo stesso orario di apparizione del «disco volante».

Nei pressi di Quadrio abbiamo parlato con Paolo Fiorenzo, secondo il quale l'oggetto volante, aveva dato l'impressione di apprestarsi ad un atterraggio mentre ad un certo punto riprese decisamente quota sprigionando dalla sua parte posteriore una più lunga coda di fuoco.

Tutti i testimoni hanno confermato che l'ordigno nel suo passaggio non ha lasciato il benchè minimo rumore.

Una cosa ci pare certa: sulla nostra montagna si parlerà a lungo del disco volante di colore grigio metallizzato dalla lunga coda di fuoco che ha riproposto il tema di questi ordigni ancora avvolti nel mistero.

Alberto Piscini

Gazzetta di Mantova 7 ottobre 1970

Centinaia di cittadini col naso all'insù

OGGETTO LUMINOSO IERI SULLA CITTA'

Si trattava molto probabilmente di un grande pallone-sonda librato ad altissima quota

Nel tardo pomeriggio di ieri — dalle 16 alle 18 — nel cielo della città è stato notato un oggetto luminosissimo, librato ad una altezza considerevolissima e apparentemente immobile. L'osservazione è stata fatta quasi contemporaneamente da numerosissime persone che hanno sostato incuriosite sia in centro che in periferia, creando anche in qualche caso ingombri nel transito. Sarà un disco volante? Sono i marziani... La voce scherzosa circolava con insistenza. Anche noi personalmente abbiamo osservato incuriositi il punto luminoso nel cielo e, muniti di un potente binocolo, ci è parso di vedere che, fantasia a parte, doveva trattarsi più semplicemente di un grande pallone-sonda dall'involucro di polietilene bianco che, investito dal sole a quella grande altezza (probabilmente sui 10 mila metri), sfolgarava mandando bagliori come se fosse dotato di luce propria. A tratti, anche, era visibile al cannocchiale un alone di luce rossa nella parte inferiore, probabilmente dovuto alla rifrazione dei raggi solari, in seguito al lento movimento dell'oggetto.

Anche in altre parti dello stivale, in effetti, hanno avuto luogo degli avvistamenti non meno clamorosi: da quello di Perugia del 26 settembre a quello, di ben maggiore importanza, che ha avuto come teatro la provincia di Orvieto, e per spiegare il quale non è assolutamente possibile chiamare in causa il "solito" quanto "comodo" pallone sonda di turno, come ci si è affrettati a fare in occasione dell'apparizione del 6 ottobre su Mantova. Altrove, come a Rimini il 13 ottobre, le particolari caratteristiche dell'oggetto osservato dalla cittadinanza e le stesse fonti ufficiali hanno viceversa indotto la stampa a evitare il solito e generico riferimento ai "palloni", anche se ogni spiegazione suggerita viene vagamente posta in relazione con una sonda lanciata da qualche base missilistica "italiana o straniera". E' quanto mai interessante rilevare in proposito, comunque, che in tal caso la nostra penisola si troverebbe assai spesso al centro di una delle più vaste e frequenti serie di attività di ricerca meteorologica del continente europeo: un primato davvero non comune! Logico dunque che alcuni giornali abbiano affrontato la situazione con maggiore realismo, come a Verona:

il Resto del Carlino 15 ottobre 1970

NEL CIELO DI RIMINI

Disco volante o razzo sonda?

Ieri mattina verso le ore 6,30 un oggetto volante non identificato che è stato subito denominato *disco volante* è apparso nel cielo di Rimini per 4 o 5 minuti.

L'oggetto volante era accompagnato da una scia luminosa, incandescente, lunga una ventina di metri. Ovviamente tale stima è del tutto soggettiva.

E' escluso che si trattasse di un pallone. Gli uffici responsabili del 5.o Stormo C.B. di Miramare hanno escluso inoltre che si trattasse di un qualunque velivolo. Molto probabilmente si è trattato di qualche sonda o razzo meteorologico, lanciato in aria da qualche base missilistica italiana o straniera, la cui scia è stata scorta dai nostri concittadini mentre il razzo stesso, invisibile per l'altezza in cui si trovava, volava sulla verticale della nostra riviera.

L'avvistamento di Rimini di cui la stampa locale ha dato notizia il 15 ottobre 1970, contrariamente a quanto affermato, ha avuto luogo non già il giorno prima, bensì due: e cioè il 13 ottobre 1970, come ha confermato la nostra inchiesta.

Un oggetto misterioso nel cielo della città

Si esclude possa trattarsi di un aereo, di un aliante o di un pallone sonda

Un oggetto misterioso, luminosissimo, comparso nel cielo di Verona e provincia nel tardo pomeriggio di ieri, ha incuriosito migliaia di cittadini.

Esso è rimasto visibile per circa un paio d'ore, muovendosi lentamente da ovest-sud-ovest verso est-nord-est. Sembrava galleggiasse sempre alla medesima quota e con impercettibili movimenti attorno al proprio asse.

Il sig. Tomelleri, del gruppo astrofili veronesi, ha potuto osservarlo attraverso il telescopio con la massima cura, mentre i tecnici dell'Osservatorio scientifico di S. Giuliana hanno inutilmente cercato di individuarlo con il radar, pur valendosi delle coordinate fornite dal teodolite.

Il risultato di tali osservazioni non ha comunque risolto il mistero circa la sua identità.

Si è infatti stabilito immediatamente che non poteva trattarsi né di un aereo od aliante, né di un pallone sonda, né, tanto meno, di un paracadute.

L'oggetto aveva una ben precisa forma triangolare o, meglio ancora, piramidale, con facce nettamente distinguibili.

Si è osservata inoltre una protuberanza a forma di cupola e una specie di barra trasversale aventi una straordinaria luminosità dorata. Sul vertice della piramide si sarebbe pure notata una antenna verticale. La lucentezza dell'oggetto era tale che ha fatto persino sorgere il dubbio che fosse dotato di luce propria, anziché illuminato dal sole al tramondo.

L'ipotesi di un pallone sonda, di solito la più probabile in casi del genere, si esclude proprio per la strana forma geometrica, a piramide anziché a sfera e per altre caratteristiche.

Chi ha avuto la fortuna di osservarlo al telescopio è stato letteralmente affascinato dalla straordinaria originalità dell'immagine: la sensazione più immediata è stata che un oggetto simile non poteva essere di origine terrestre.

Si presume che l'oggetto avesse un diametro di almeno 30-40 metri e una quota di circa 10 chilometri. E' strano comunque che esso non si sia reso visibile al radar, il quale ha una portata di oltre 400 km.

E' anche da escludere possa essersi trattato di satellite artificiale o razzo vettore, sia per la quota relativamente bassa, sia per le dimensioni apparenti, sia infine per la persistenza ed il lento movimento.

e. bell.

L'Arena 7 ottobre 1970

È un pallone sonda o un oggetto extraterrestre: gli esperti a consulto

Un oggetto luminoso, immobile, era apparso martedì pomeriggio nel cielo limpido della città, attirando per circa due ore l'interesse della gente. Era un semplice, comunissimo, pallone sonda, oppure un veicolo extraterrestre? E' da martedì che ci si pone la domanda. I veronesi si sono divisi in due gruppi, uno decisamente «realista», che propende per la prima versione e un altro, definito quello dei «sognatori», che sostiene che Verona è stata sorvolata da una specie di disco volante. Ieri sera avevano cantato vittoria gli scettici, dato che, nella giornata, un pallone sonda era stato recuperato nelle campagne di San Bonifacio e consegnato ai carabinieri.

Ma proprio ieri sera è giunta una smentita autorevole, durante una riunione straordinaria del «Club x 4» un centro di studi e ricerche scientifiche che ha sede a Poiano, sulla collina veronese, dotato di un telescopio in grado di ingrandire sessanta volte gli oggetti. Gli studiosi veronesi non hanno voluto pronunciare alcunché di definitivo, ma hanno esaminato la situazione, confrontato l'apparizione sul cielo di Verona con altre che si sono avute in passato in Italia e all'estero ed hanno tratto alcune conclusioni di notevole interesse.

L'astrofisico Dario Tomelleri, che ha osservato l'oggetto misterioso per circa due ore, a occhio nudo e con il telescopio, ha detto che quest'oggetto aveva una forma triangolare piramidale, con una complessa carenatura, con parti di metallo o di altro materiale solido. Al centro si notava una sbarra trasversale, nel senso della lunghezza, di un gialloro abbagliante. Nella parte periferica, non visibile a occhio nudo, esisteva una specie di cupola a forma ovoidale, trasparente e a luce diffusa. Lo oggetto, che era in altezza alla quota di cirro (un tipo di formazioni nuvolose), era immobile nel cielo ed effettuava soltanto una rotazione su se stesso e in senso orizzontale. Dopo due ore, l'oggetto era sparito a velocità fortissima, praticamente volatilizzandosi. Non è stato possibile fotografarlo perché era sparito proprio mentre Tomelleri inseriva l'obiettivo nel telescopio.

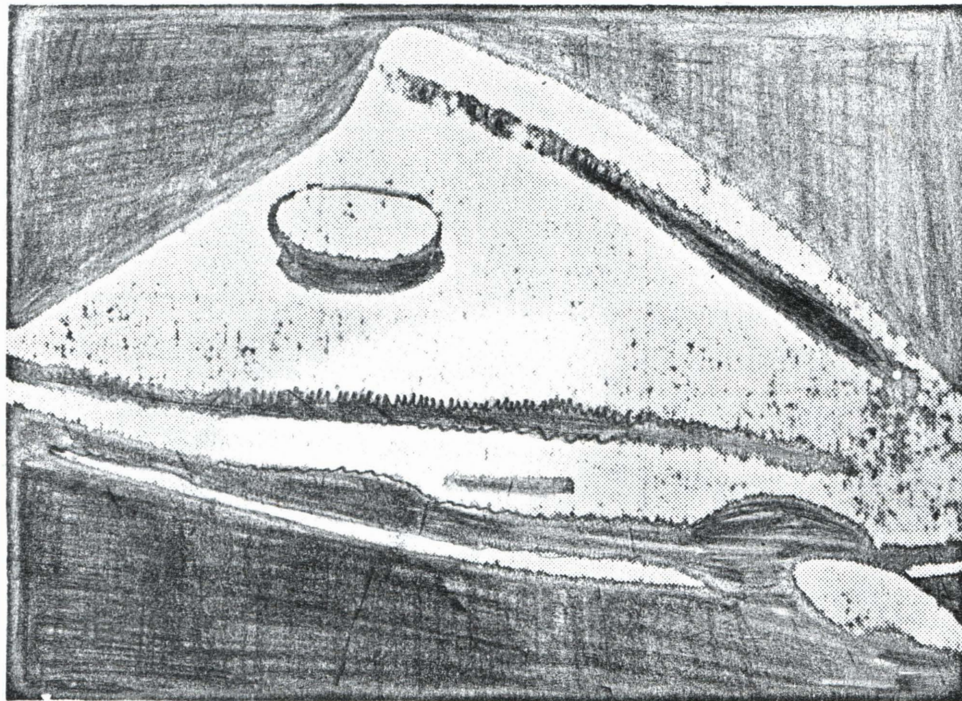
La seconda relazione è stata tenuta dal dottor Angelico Brugnoli, presidente del «Club x 4» e consigliere nazionale del Cun (Centro nazionale di ricerche sui fenomeni ritenuti di natura extraterrestre). Il dottor Brugnoli ha negato che l'oggetto visto a Verona potesse essere un pallone sonda, perché non sarebbe di certo rimasto immobile nel cielo, mentre al centro «meteo» delle Torricelle si registravano forti correnti in quota che avrebbero dovuto fare sparire dall'arco di cielo l'oggetto nel giro di dieci minuti. Non vale la individuazione avvenuta a mezzo del radar dell'aeroporto di Villafranca, perché non è sufficiente per indicare la natura degli oggetti avvistati. Inoltre sorprende il fatto che l'oggetto non sia stato captato dal radar «meteo» delle Torricelle, che copre una distanza di quattrocento chilometri e che intercetta quasi quotidianamente tutti i palloni sonda che passano nella zona.

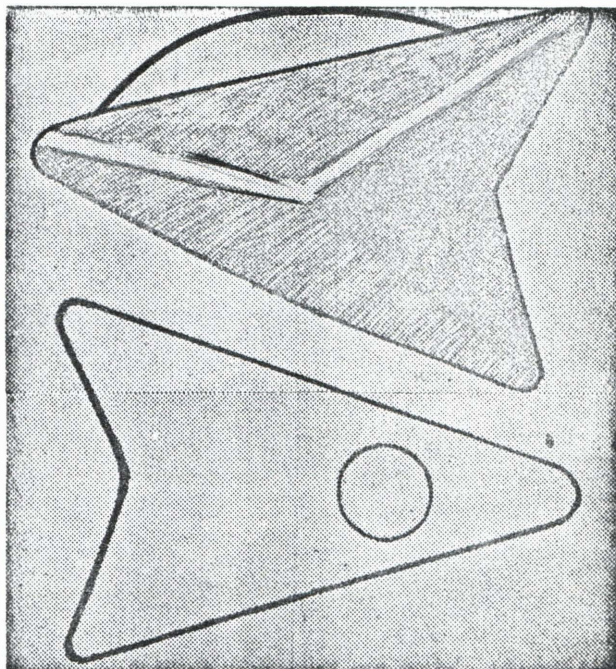
Brugnoli, comunque, non ha voluto fornire interpretazioni, dato che mancano elementi validi scientificamente. Però, ha messo in rilievo che l'avvistamento è uguale, in maniera impressionante a quello che si è avuto anni fa sopra Madrid (anche in quella occasione si parlò di un pallone sonda americano, di foggia inconsueta), a quello effettuato il 30 giugno 1954 sul Labrador dal capitano pilota James Howard della Boac, ed a quello del 1968, sopra Bologna.

Anche il prof. De Boni che da quarant'anni s'interessa di ricerche sui fenomeni inspiegabili, si è trovato d'accordo nella descrizione del corpo avvistato, ma ha preferito non avanzare ipotesi, pur sostenendo che di certo non aveva visto un pallone sonda.

Convinti che si tratti senz'altro di una macchina di natura extraterrestre sono invece Carlo Montanari, anche egli un esperto dei fenomeni extraterrestri, e Laura Tomelleri, che ha seguito tutta la sosta veronese del «veicolo».

F. R.





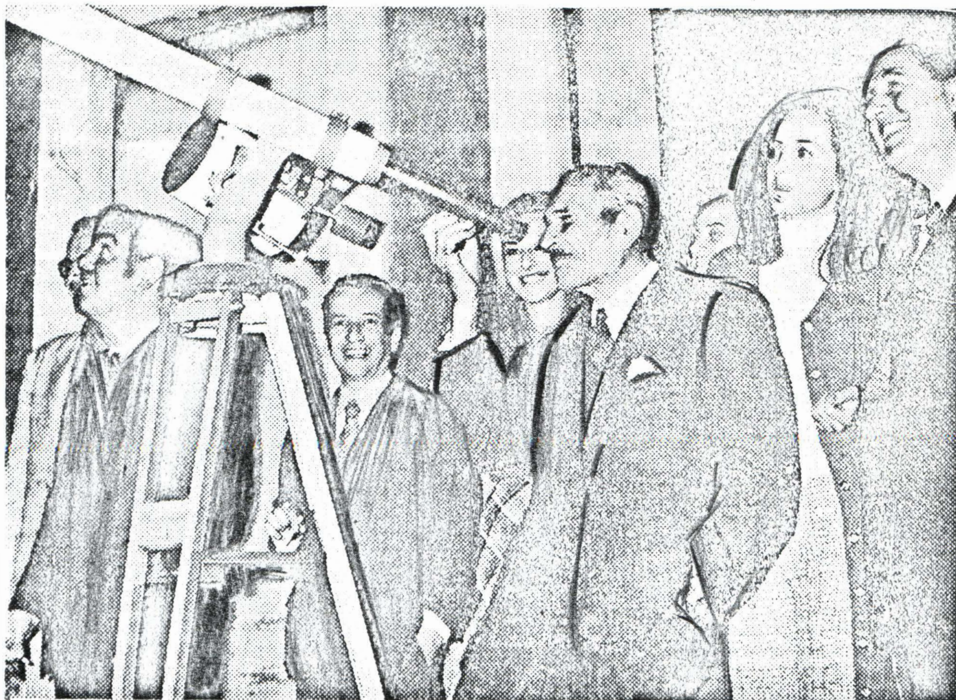
IL GAZZETTINO

VERONA

10 Ottobre 1970

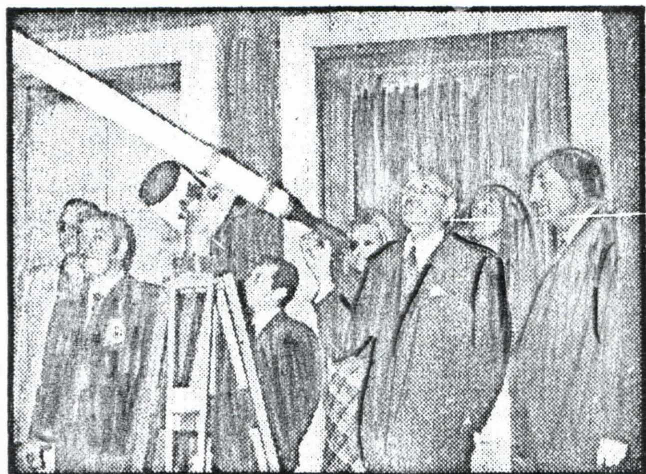
A destra, l'«oggetto misterioso» come è stato visto al telescopio; sotto, a occhio nudo. A sinistra, sopra, la ricostruzione della «piattaforma spaziale» avvistata dal capitano Howard, nel 1954, sopra il Labrador, identica all'oggetto visto martedì sopra Verona.

Era un disco volante?



(L.V.) Disco volante, aeronave spaziale o pallone sonda il misterioso oggetto apparso giovedì pomeriggio nel cielo di Verona? Un dibattito si è tenuto nella sede del « Club X 4 », centro di studi e ricerche scientifiche, dove hanno tenuto relazioni l'astrofilo Dario Tomelleri, il dott. Angelico Brugnoli ed il prof. De Boni.

I soci del Club X 4 di Verona sulla terrazza della sede, mentre osservano il cielo con il loro telescopio.



L'astrofilo Tomelleri ha dato una descrizione attenta e dettagliata dell'« oggetto » osservato con un potente telescopio a 60 ingrandimenti. Date le particolari caratteristiche del « corpo » luminoso, ha escluso in via assoluta che si tratti di un pallone sonda. Il dott. Brugnoli ha affermato che l'oggetto avvistato a Verona è straordinariamente simile a quelli osservati in precedenza in America dal pilota James Howard (1954), a Madrid da migliaia di persone (1968) e a Bologna, sempre nel 1968.

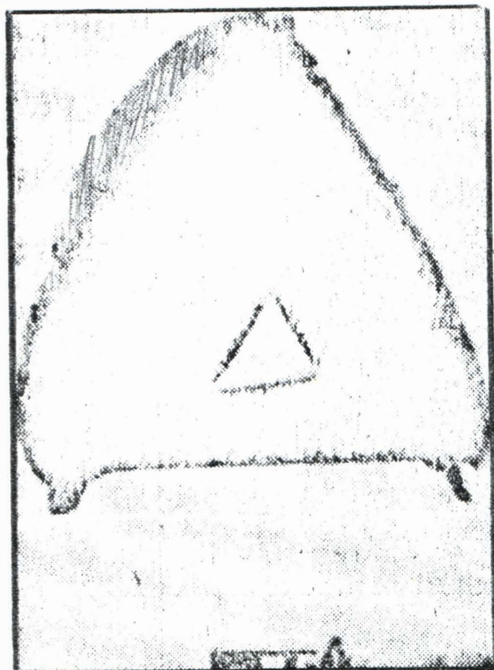
Disco volante? Brugnoli ha detto che non esistono validi elementi che confortino questa tesi. Il prof. De Boni ha dato descrizioni del fenomeno, ma non ha voluto avanzare « spiegazioni ».

Che si trattasse di « macchine » di natura extraterrestre hanno invece affermato senza esitazione due appassionati di studi cosmici: il rag. Carlo Montanari e la studentessa Laura Tomelleri.

La notte

AVVENIRE

10 ottobre 1970



A fianco un pallone-sonda ancorato a terra, di quelli usati qualche anno fa dagli americani. Nelle due piccole foto a destra, l'oggetto non « identificato » fotografato nel cielo di Madrid e un gruppo di persone intento ad osservarlo.





È UN OGGETTO EXTRATERRESTRE O UN PALLONE SONDA?

Come una «sentinella» nel cielo di Verona

Migliaia di persone l'hanno osservato
Il fenomeno discusso dagli esperti

di LUIGI VINCO

VERONA, 9 ottobre

Disco volante, piattaforma spaziale, o semplicemente un pallone sonda, l'oggetto misterioso che l'altro pomeriggio ha brillato intensamente nel cielo di Verona per oltre due ore? La curiosità e la semplicità della maggior parte degli osservatori (e sono stati migliaia) hanno dato la stura a mille ipótesi, anche fantastiche.

Ieri sera, tuttavia, il fenomeno è stato discusso a livello di esperti nella sede del « Club X 4 », un gruppo di studi e ricerche scientifico di cui è presidente il dott. Angelico Brugnoli. In qualità di relatore, oltre al dott. Brugnoli, che è pure consigliere nazionale del C.U.N. (il Centro per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre), sono intervenuti il prof. De Boni, uno studioso che da oltre 40 anni si dedica all'analisi di materie « inspiegabili », e l'astrofilo Dario Tomelleri.

Dario Tomelleri ha osservato l'oggetto con un potente telescopio a 60 ingrandimenti. Questa la sua descrizione: « La forma — ha spiegato — era triangolare piramidale. Aveva una complessa "carenatura" con parti di metallo, o comunque materiale solido, disposte armoniosamente. Le varie parti non erano di colore uniforme. Al centro era attraversato, per tutta la sua lunghezza, da una barra abbagliante, di intenso colore giallo-oro. Nella parte periferica si trovava una cupola a forma ovoidale, trasparente e a luce diffusa. Altre caratteristiche dell'oggetto non erano definibili. Esso rotava su se stesso lentissimamente, ed il suo lento spostamento avveniva sempre nel senso orizzontale ».

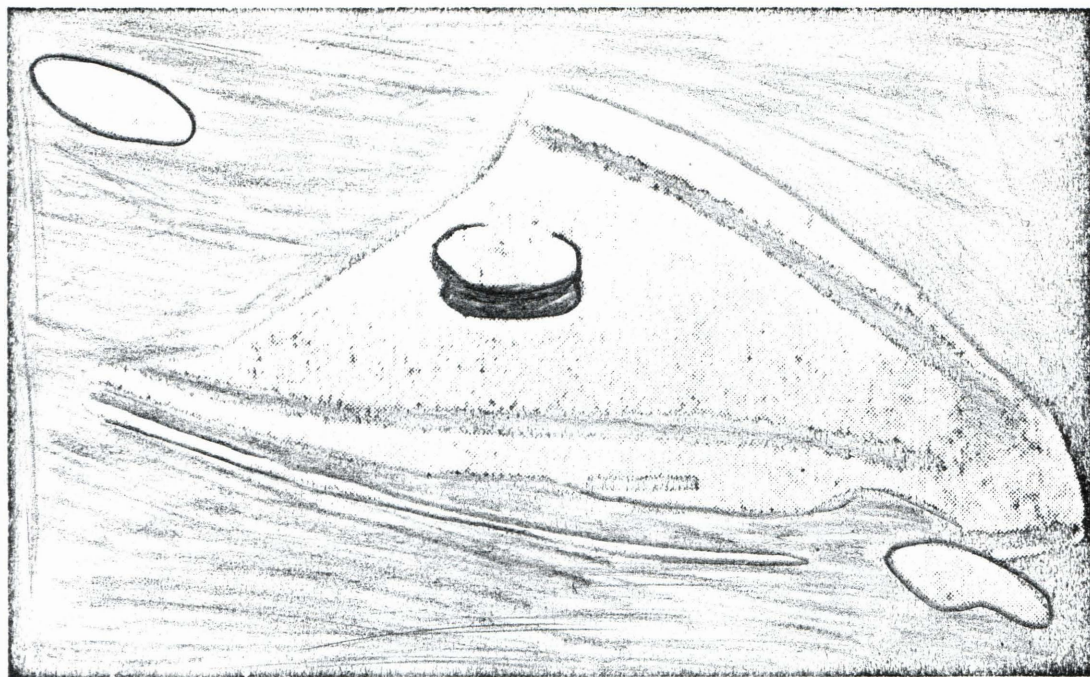
L'astrofilo veronese ha potuto osservare il «corpo» luminoso per una ventina di minuti. Quindi ha raccontato di essere entrato nella propria abitazione per prendere un obiettivo fotografico, ma quando è ritornato al telescopio l'oggetto stava per sparire.

« Si è allontanato all'improvviso — ha detto —, ad una velocità folle, direi che è "svanito nel nulla" ». La stessa impressione hanno avuto altre migliaia di cittadini che per ore sono state a guardarlo con il naso all'insù.

Dario Tomelleri ha escluso in via assoluta che fosse un pallone sonda: « Ne ho visti a migliaia, ed oltre ad essere assai diversi nella forma, i palloni corrono veloci (oltretutto quel pomeriggio c'erano correnti in quota molto forti), invece quello è rimasto fermo per quasi due ore ».



A destra l'astrofilo Dario Tomelleri mostra al dott. Brugnoli i disegni dell'oggetto avvistato a Verona.



DIVISI GLI ASTROFILI VERONESI SULL'«OGGETTO» VISTO MARTEDI'

Un «mistero» insoluto

L'Arena — 11 ottobre 1970

Alcuni sostengono che si trattava del «solito» pallone-sonda, mentre altri lo escludono categoricamente - Il ritrovamento dell'«aquilone» presso S. Bonifacio non avrebbe alcuna relazione con la «cosa» che ha solcato il cielo di Verona Tutti dicono però che l'oggetto «galleggiava»

L'« oggetto misterioso » apparso martedì pomeriggio nel cielo della città, visto da migliaia di cittadini data la sua luminosità e la lentezza con cui ha attraversato il cielo, sembra aver aperto, soprattutto fra gli astrofili, una disputa non priva di spunti polemici. C'è infatti chi sostiene che si trattava di un pallone-sonda e chi invece, con argomentazioni non meno valide, è convinto che la « cosa » fosse ben diversa, pur frenando a questo punto ogni interpretazione per non scivolare nella fantascienza.

Al primo gruppo appartiene l'ing. Lazzari, noto anche per alcune sue invenzioni che hanno suscitato scalpore, il quale ci ha inviato una lettera in cui afferma fra l'altro: « L'oggetto misterioso visto nel cielo di Verona il 6 ottobre non poteva che essere un pallone - sonda. Il nome « pallone » è poco appropriato data la forma. Che fosse un pallone - sonda lo prova il fatto che galleggiava nell'aria. E' inconcepibile fosse un satellite, cioè equilibrato dalla forza centrifuga (proporzionale al raggio, mentre la gravità lo è al quadrato) perché si disintegrerebbe per la velocità o altrimenti sarebbe frenato ».

« La velocità — prosegue l'ing. Lazzari — ed altre caratteristiche riscontrate analoghe a quella che ho rilevato nei palloni-sonda lanciati a sei alla volta dalla Corsica, me lo confermano. Si tratta, credo, di un complesso apparato elettronico che registra i vari dati che interessano i meteorologi e li trasmettono sistematicamente per radio alle stazioni interessate ».

Molto meno sicuro del fatto e convinto che il caso sia tutt'altro che meritevole di archiviazione è invece il dott. Emilio Bellavite, meteorologo, che aveva già espresso la sua opinione nell'articolo apparso sul giornale il giorno dopo lo avvistamento.

Chiamato in causa, sia pure indirettamente, il dott. Bellavite così riprende l'argomento, rispondendo anche all'ing. Lazzari: « E' di qualche giorno fa la notizia del ritrovamento, presso S. Bonifacio, di un pallone avente la forma di una specie di aquilone. Si è subito pensato potesse trattarsi del famoso « oggetto misterioso », il cui argomento tiene tuttora viva la curiosità dei veronesi. In realtà, assunte più precise informazioni, è risultato che il ritrovamento riguardava una

La parola al dott. Brugnoli per una « definizione ». Brugnoli si interessa da anni dei fenomeni di natura extraterrestre:

« Non possiamo dare delle interpretazioni — ha affermato —, perchè ci mancano dei fondamentali elementi di giudizio; l'interpretazione è soggettiva e varia dalle condizioni psicologiche di chi osserva e dal suo bagaglio culturale.

« Al massimo posso dire che la descrizione di questo avvistamento si ricollega a quelle di altri tre precedenti: quella del capitano James Howard della BOAC il 30 giugno del 1954 nel cielo del Labrador; quella di Madrid del 5 settembre 1968 (anche allora migliaia di persone ne furono testimoni), e quella di Bologna sempre nel 1968. La forma degli oggetti descritti in queste tre circostanze, è uguale in maniera impressionante a quella dell'oggetto avvistato a Verona ».

« E se si fosse trattato di un'astronave? » abbiamo chiesto al dott. Brugnoli.

« In questo campo, come ripeto, bisogna prendere in considerazione per forza di cose ogni ipotesi. Qui aggiungo che fintanto che ci si limita alla descrizione non ci sono problemi, ma quando si vuol tentare una interpretazione, ci si trova a dover fare i conti non solo con problemi tecnici, ma addirittura filosofici. Noi del C.U.N. ci occupiamo da anni di questi fenomeni, ma pur mantenendoci cauti nel prendere in esame i vari episodi segnalati, direi sempre più spesso, non possiamo fare a meno di riconoscere che molti di essi non si spiegano alla luce delle attuali conoscenze ».

Anche il prof. De Boni si è detto d'accordo nella « descrizione » dell'oggetto (lui stesso ha potuto osservarlo), ma non arrischia interpretazioni.

Molto interessanti e « coraggiose » le affermazioni di due partecipanti al dibattito: la studentessa Laura Tomelleri ed il rag. Carlo Montanari.

« Per me non è un oggetto di origine terrestre — ha detto senza esitazioni la Tomelleri —, perchè non si ricollega nella forma a nessuna "macchina" conosciuta ».

« Ma lei crede ai dischi volanti? » abbiamo chiesto a Laura Tomelleri.

« Certo — ha risposto —. Perchè il nostro pianeta dovrebbe essere l'unico abitato nel sistema solare? Ci sono certamente altri mondi ed altre forme di vita nel cosmo, forse più avanzate della nostra ».

« Anche per me — ha proseguito Carlo Montanari, un appassionato di fenomeni extraterrestri —, si tratta con tutta probabilità di un'astronave, o comunque di qualcosa che non ha niente a che fare con il nostro mondo ».

Interrogativi ed ipotesi suggestive, indiscutibilmente, di fronte ai quali la gente resta affascinata, incredula o smarrita.

Nella foto grande, in alto, l'enorme piattaforma spaziale a pianta triangolare osservata dal capitano pilota James Howard della BOAC il 30 giugno 1954 nel Labrador.

normale radio-sonda per ricerche meteorologiche, appesa a un paracadute di seta bianca e di forma e dimensioni tradizionali ».

« Niente insomma di simile continua il dott. Bellavite — a quanto osservato, coi binocoli e col telescopio, martedì sera. Le radio-sonde, lanciate talvolta anche da Verona nell'ambito della sperimentazione sui fenomeni temporaleschi, sono costituite, nel loro insieme, da un pallone sferico cui è appeso, a debita distanza, un paracadute utilizzabile dopo avvenuto lo scoppio. A distanza di qualche metro dal paracadute è, infine, collegata la radio-sonda vera e propria, cioè una specie di cassetta contenente gli elementi sensibili per la misura della pressione atmosferica, temperatura ed umidità relativa. Le variazioni di tali elementi vengono convertite in opportuni impulsi elettrici e trasmessi alla stazione di ricezione a terra merce una piccola trasmittente a batteria. In Italia esistono sei stazioni per radio-sonda, ognuna delle quali effettua regolarmente due lanci al giorno, alle ore tredici e alle una. Pertanto avvistamenti di palloni e ritrovamenti di radio-sonde sono relativamente frequenti ».

« L' "oggetto misterioso" osservato nel cielo di Verona — dice il dott. Bellavite — non era dunque, contrariamente alle tesi dell'ing. Lazzari, il "solito" pallone-sonda. Anche ammesso che l'involucro di un aerostato non debba necessariamente risultare sferico, si trattava semmai di un pallone sonda senza...sonda. Con 60 ingrandimenti, utilizzati dal telescopio dell'astrofilo veronese sig. Tomelleri, si sarebbe dovuto chiaramente vedere l' apparecchio radio-sonda eventualmente appeso! Inoltre si è osservato che il vertice della piramide si presentava verso l'alto, il che non dovrebbe avvenire in un involucro di tale forma riempito di gas elio od idrogeno: è intuitivo che la base della piramide, di maggior cubatura, avrebbe dovuto essere rivolta verso l'alto anziché verso il basso. A meno che l'oggetto fosse stato dotato di contrappesi onde conservarne l'equilibrio assiale ».

« Concordiamo invece con l'ing. Lazzari — dice ancora il dott. Bellavite — quando sostiene che "galleggiava" nell'atmosfera. Infatti martedì pomeriggio le correnti aeree a circa 9.000 metri di quota, erano orientate da ovest verso est e con velocità di 20-25 all'ora ed effettivamente l'oggetto "navigava" col vento secondo la direzione ovest-est ».

« Si potrebbe anche pensare — continua il dott. Bellavite — che l'oggetto fosse adibito a ripetitore passivo delle onde elettromagnetiche ad alta frequenza, ma ciò presupporrebbe una superficie metallizata buona conduttrice. Comunque le riserve non finiscono qui. Non volendo ammettere una sua particolare funzione segrèta ad uso militare, tutt'altro che fantasiosa al giorno d'oggi, l'oggetto conserva dunque intatto il suo mistero ».

A Verona, infatti, sede del "Club X-4" (una delle Organizzazioni locali che cinque anni fa tennero a battesimo il nostro Centro e che attualmente ne costituisce, appunto, la Sezione veronese), l'avvistamento del 6 ottobre non poteva passare sotto silenzio. I nostri amici veneti si sono così sforzati di effettuare direttamente le rilevazioni del caso e quindi di richiamare l'attenzione degli organi di informazione sul fenomeno, molto probabilmente lo stesso osservato contemporaneamente a Mantova e che la locale GAZZETTA DI MANTOVA si era incautamente affrettata a spiegare nel modo consueto.

A Verona, invece, la prontezza ed il tempismo dei nostri rappresentanti locali ed il senso di responsabilità della stampa ha permesso che la fantomatica apparizione costituisse l'oggetto di valutazioni più approfondite. Si è in tal modo stabilita tutta una serie di dati che, al di là di qualsiasi dubbio, sembrano evidenziare la misteriosa natura del corpo osservato, e la sua non certo fortuita somiglianza con analoghe apparizioni ben più clamorose effettuate nel passato. Siamo particolarmente grati al Dr. Angelico Brugnoli, Socio Fondatore e Membro del Consiglio Direttivo del Centro Unico Nazionale, per lo zelo dimostrato con l'occasione e ci congratuliamo vivamente con tutti i nostri amici veronesi per l'ottima organizzazione di cui ci hanno dato prova. Ancora una volta, attraverso i suoi più qualificati portavoce, il CUN ha saputo imporsi validamente all'attenzione del pubblico e degli organi di informazione sottolineando la necessità di affrontare con maggiore realismo un fenomeno che non è più possibile confinare nel vago e nel contraddittorio.

Già in passato, com'è noto, ci siamo occupati degli UFO di forma triangolare e conico-piramidale segnalati in diverse occasioni in Italia e all'estero, e le nostre conclusioni sono ormai note; sarà però opportuno tornarci sopra, puntualizzando alcuni aspetti del problema di particolare interesse.

In generale, potremmo fare nostro il parere espresso, qui in relazione all'avvistamento su Torino del 24 settembre, da un lettore della GAZZETTA DEL POPOLO di Celle Ligure. Se è vero che esistono dei palloni sonda di tali forme, è infatti anche vero che una imponente casistica documenta la indiscuti

GAZZETTA DEL POPOLO 17/10/1970

La polemica sul pallone sonda

Egregio Direttore,

ho letto la polemica sulla « piramide spaziale » osservata a Torino nella sera del 24 sett. u.s. e che parimenti abbiamo visto costì a Celle Ligure ed a Savona nella stessa ora ed appunto in direzione di Torino. Un oggetto che si possa vedere in aria a così grande distanza non può che essere di grandezza enorme: di centinaia e centinaia di metri ed a una altitudine notevole. Inoltre l'onda radar rimbalza anche su uno stormo di uccelli e su qualsiasi cosa di solido voli in aria.

Ricapitolando, noi possiamo credere al cento per cento che l'oggetto luminoso sia una grossa piattaforma lunga dai 400 ai 700 metri, quasi due delle più grosse portaerei USA messe assieme, che sia stata a una altezza dai 20 ai 30 km., che questo mezzo alberghi nel suo ventre altri mezzi aerei più piccoli che entrano ed escono come più volte è stato notato.

(Lettera firmata)
Celle Ligure

bile esistenza di ordigni di tale sagoma che evidentemente nulla hanno a che fare con sonde meteorologiche. Non ritorneremo su quanto abbiamo già a suo tempo ampiamente documentato su queste stesse pagine. Casi quali quelli di Livorno del 10 ottobre 1967 e di Brixham del 28 aprile 1967 (Cfr. NOTIZIARIO UFO n. 6 del 1967, pg. 20) e come quello del 30 settembre 1965 avvenuto a Pescara e direttamente seguito dall'Ing. Stefano Breccia, attuale Consigliere del CUN e Vice-Direttore di NOTIZIARIO UFO (Cfr. NOTIZIARIO UFO n. 3 del 1968, pgg. 18 e 19) sono ben noti ai nostri lettori. Ci limiteremo solo a fare presente che è piuttosto strano che le nostre autorità competenti, perfettamente al corrente dei vari lanci di radiosonde (com'è noto, ogni lancio deve essere diramato obbligatoriamente in cosiddetto "Notam" a tutti gli aeroporti e a tutti gli aerei in volo), abbiano spesso chiesto informazioni in proposito a quanti abbiano effettuato osservazioni del genere con discreti mezzi ottici. Perchè? La nostra Aeronautica Militare è al corrente dei vari lanci e, se dovessimo tirare le logiche conclusioni dalla risposta che ci ha a suo tempo inviato in relazione alla nostra richiesta di delucidazioni sulla questione dei palloni sonda triangolari e piramidali spesso ritenuti degli UFO, sarebbe quasi lecito ritenere che ignori del tutto l'esistenza stessa del problema UFO... Ma dovremmo forse credere che in sede competente si ignori quello che chiunque è in grado di leggere in una qualsiasi enciclopedia tecnica?

MOD. 1209 - Catalogo E.C.

Roma, LUG. 1969

AERONAUTICA MILITARE
Ministero della Difesa-Aeronautica
ed Assistenza del Volo
3° REPARTO «SERVIZIO METEOROLOGICO»
Ufficio 2° Documentazione
Prot. N.3/2/3/0942

Al Sig. Renzo CABASSI
Via Rizzoli, 4
40125 BOLOGNA

Risposta al f. del 30/6/1969
N.

OGGETTO: Informazioni sui palloni sonda.

In risposta alla lettera di cui al riferimento si fa presente di non essere in grado di soddisfare tale richiesta in quanto si é sprovvisti di dati tecnici e di notizie concernenti i palloni sonda "UFO".

IL CAPO DEL SERVIZIO METEOROLOGICO
(Magg. Gen. ... Giorgio FEA)
d'ordine
IL CAPO UFFICIO
(Col. ...)

Gli UFO normalmente identificati dagli avvistatori sono classificabili in almeno tre forme distinte e ben definite: quella dei "dischi" veri e propri, quella dei "sigari volanti" (forme allungate all'incirca come un dirigibile, ma più sottili), quella dei "paralumi" (a forma di quegli *abat-jour* del secolo scorso, tronco-conici svasati in basso); i due tipi ultimi sono in genere considerati come "porta-dischi", nel senso che questi ne partono e vi ritornano all'incirca come gli aeroplani dalle portaerei.

Dalla voce "UFO" della ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE E DELLE TECNICHE SADEA "GALILEO" IX Volume

I DISCHI «OLTRECORTINA» ❷

attualita'

NEPSZAVA

Az UFO-rejtély

5/IX/1965



Teljes nyugalommal kijelenthetjük: az UFO-k léteznek és nem csupán a fantázia szüleményei. UFO rövidítés, az angol Unidentified Flying Objects (közelebbről meg nem határozott repülő tárgyak) megfelelője. Ez tudományos elnevezés, általában a világon az UFO-kat repülő csészealjakként emlegetik...

»Nem tudom őket megmagyarázni, ámde túlságosan sok jelentés van megbízható megfigyelőktől, semhogy kinevethessem őket.« Ezeket mondja szó szerint *dr. Peter Millman* kanadai asztrofizikus. Továbbá *Donald H. Menzel*, a Harvard Egyetem csillagászati intézetének igazgatója saját szemével látott UFO-t, *Mrkos*, a kiváló csehszlovák csillagász (nevét egy üstökös viseli) ugyancsak észlelt egy ízben UFO-t, vagy ha úgy tetszik: repülő csészealjat.

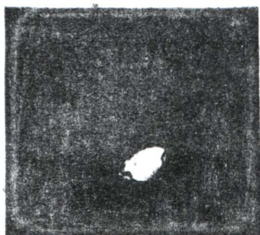
Kétség nem férhet e szemtanúk állításának igazságához, s tegyük még hozzá, hogy 1942 óta napjainkig, tehát 23 éve megszámlálhatatlan adat gyűlt már össze e titokzatos égi tüneményről. Javarészt pilóták és katonai szervek figyelték meg, sokszor igen közelről a titokzatos jelenséget; a szenzációhajhászó és téves megfigyelésektől ez esetben tekintsünk el. *De hát mi is az az UFO?*

Egybevetve az észleléseket: diszkosz alakú, simára csiszolt felületű, 100—200 méter átmérőjű objektum, amely tengelyforgást végezve, képes egy helyben lebegni, vagy néhány másodperc alatt a hangsebesség többszörösére felgyorsulni és egyenes vonalban repülni. Miután először 1942 áprilisában látták (és később nem csupán egymagában), első feltevésünket, amely földi eredetűnek vélné az UFO-t, el kell vetnünk. Nyilvánvalóan technikai abszurdum ez a tétel. A második feltevés, hogy a »repülő csészealjak« idegen világokból származnak, kissé különösnek tűnik. Ugyanis a tejútrendszer irdatlan mélységeiből érkezve, ugyan mi az ördögnek keringenek és lebegnek, eltűnnek, majd visszajönnek immár 23 esztendeje az UFO-k — szünetek közbeiktatásával? Akár jó, akár rossz szándékkal érkeztek légyen, valamit csak tettek volna azóta! Tehát ez a magyarázat sem kielégítő. Marad az utolsó: meteorológiai tünemények, amelyek összefüggenek a légkör fénytörési mutatójával, éghajlattal, földmágnesességgel és sarki fénnyel, naptevékenységgel és így tovább. Igenám, de itt az újabb bökkenő! Hasonló jelenségeket már 1942 előtt is kellett volna észlelniük a tudósoknak, meteorológusoknak, katonáknak, mikusoknak. És abból az időből egyetlen adat nem áll rendelkezésre: megbukik a harmadik verzió is.

Márpedig, ha az UFO se nem földi, se nem idegen világbeli, valamint természettani jelenségnek sem elfogadható és mégis létezik — mi akkor a helyes megoldás? Ötezer tudományos adat statisztikai feldolgozása nem tudta eddig eldönteni e problémát, így mi se szégyelljük teljes nyugalommal kijelenteni: *a repülő csészealjak rejtélye továbbra is rejtély marad. Ki tudja, meddig?* (J.)

L'UFO segnalato su Sofia il 22/XI/1967:

ЛЕТЯЩО СВЕТЕЩО ТЯЛО НАД СОФИЯ



Proseguendo nella nostra piccola inchiesta sulla "ufologia" nei Paesi comunisti, noteremo che anche in Ungheria (vedi l'articolo qui sopra riprodotto), nonostante ciò sia finora avvenuto solo di rado, si parla degli UFO dalle colonne della stampa di informazione, rivolgendosi anzi al grande pubblico facendo uso della stessa sigla angloamericana pur tanto lontana, linguisticamente parlando, dal magiaro. In Ungheria, comunque, non esistono Centri preposti allo studio del fenomeno. I pochi appassionati seguono il problema tenendosi informati, quando sono in grado di farlo, attraverso le più qualificate pubblicazioni dell'Europa occidentale dedicate all'argomento.

Solo occasionalmente la stampa bulgara si è occupata della questione, riflettendo fedelmente le posizioni via via assunte al riguardo dalle competenti autorità dell'Unione Sovietica. La clamorosa apparizione di un UFO di forma triangolare nel cielo di Sofia il 22 novembre 1967 richiamò l'attenzione dell'opinione pubblica bulgara sul fenomeno, tre anni fa. Ma l'interesse del pubblico si esaurì in breve, quando - com'è noto - le autorità indicarono nel misterioso intruso un grande "pallone sonda spia" della NATO (vedi qui a lato una foto dell'oggetto pubblicata dalla stampa bulgara). Di diverso avviso, invece, si disse (Cfr. NOTIZIARIO UFO n. 2 del 1968, pg. 5 e segg.) il Prof. Felix Zigel, membro della Commissione per lo studio degli UFO (la sigla russa corrispondente è NLO) poco prima costituitasi in URSS, che aveva da poco rivelato tutta una serie di avvistamenti:

Mosca, marzo

Repubblica del Kazakhstan, 16 agosto 1960, ore 23: un corpo luminoso appare all'improvviso sopra le montagne verso il fianco orientale di una valle, muovendosi in direzione nord-sud. Nikolai Sochevanov, professore di geologia e mineralogia nonché capo di una spedizione geofisica dell'Istituto di ricerche di Leningrado impegnata in una serie di studi nella regione centro-meridionale dell'Unione Sovietica, descrive così l'eccezionale fenomeno: il corpo luminoso - il cui diametro visibile è una volta e mezzo più grande di quello della Luna - scompare e riappare dietro le cime dei monti, poi cambia rotta e si dirige verso sud-est, mantenendo una velocità e una quota costanti. Esso ha una forma lenticolare ed emana luce: i suoi bordi sono però leggermente meno luminosi delle zone centrali. Dopo aver tracciato un arco nel cielo, il corpo scompare definitivamente dietro le montagne, non lasciando alcuna scia dietro di sé. Otto scienziati della spedizione osservano quell'oggetto volante non identificato (un cosiddetto UFO) e concordano con la descrizione del loro capo.

Alcuni anni dopo pervengono dalla Stazione astrofisica del Caucaso, che dipende dall'Accademia delle Scienze dell'URSS, numerosi rapporti analoghi a quello fatto dallo scienziato Sochevanov. Verso le 2,50 del 18 luglio 1967 l'astronomo H. I. Potter sta osservando la Luna e nota una strana « formazione » contro il cielo stellato, in direzione nord-est. È una specie di « nuvola », di chiazza, con un diametro doppio di quello lunare. Appare di un denso color bianco-latte con un nucleo rossastro chiaramente distinguibile verso un'estremità. La « nuvola » si espande e diventa più pallida. Pochi minuti dopo si dissolve completamente e di essa rimane soltanto il nucleo rossastro. All'alba anche questo perde i suoi contorni e scompare del tutto. Tutti questi cambiamenti sono documentati da una serie di immagini fotografiche.

Gli « avvistamenti » aumentano quando Marte è più vicino alla Terra

Alle 20,40 dell'8 agosto 1967, lo scienziato Anatoli Sazanov individua dalla stessa Stazione astrofisica del Caucaso un insolito oggetto volante dalla forma di mezzaluna. La sua parte convessa è rivolta nella direzione del movimento e dalle sue punte si staccano piccole scie, vagamente luminose, simili a quelle di un *jet*. Il suo diametro è due terzi di quello lunare e la luminosità decisamente inferiore a quella del nostro satellite. La mezzaluna, che è di colore giallo con sfumature rossastre, cambia di forma a mano a mano che si allontana, fino a diventare un piccolo disco. Poi, tutt'a un tratto, scompare. Dieci astronomi vedono la mezzaluna, Sazanov dice che essa era lontana circa diciannove chilometri e larga non più di centocinquanta metri.

Potremmo riferire molti altri racconti di osservazioni del genere, ma limitiamoci a questi tre e tentiamo piuttosto di trarre qualche conclusione. Anche se l'esistenza degli UFO dovesse essere provata soltanto dalle relazioni che abbiamo appena riferito, è chiaro che si tratta di prove di alto livello scientifico. Ma la verità è che negli ultimi venti anni si sono potute documentare parecchie migliaia di osservazioni analoghe, che sono state fatte in una dozzina di Paesi: praticamente in ogni parte del mondo, comprese l'Artide e l'Antartide. Il fenomeno degli UFO è troppo diffuso per non essere preso in seria considerazione.

Un numero sempre maggiore di scienziati non è soddisfatto delle spiegazioni che vorrebbero attribuire gli avvistamenti degli UFO ad aberrazioni visive. Naturalmente bisogna tener conto che l'esistenza dei dischi volanti attrae, e purtroppo continuerà a farlo ancora per molto tempo, un'infinità di persone in cerca di notorietà, che con la scienza non hanno nulla in comune. Ma non per questo gli scienziati devono permettersi il lusso di tenere gli occhi chiusi: smettiamo forse di adoperare la carta moneta soltanto perché ci sono i falsari? Il compito della scienza è appunto quello di separare il vero dal falso. Quindi, se essa considera i dischi volanti un'allucinazione, deve essere in grado di spiegare la causa di tale presunta deviazione psichica.

Per cercare di scoprire la natura degli UFO, dobbiamo analizzare tutto ciò che è stato detto e scritto dalla gente che dice di aver visto questi oggetti sorprendenti e, a mio avviso, reali. Fino a poco tempo fa nessuno studio scientifico era stato fatto in proposito nell'Unione Sovietica. L'opinione prevalente era che si trattasse di fenomeni ottici, che i dischi volanti non fossero altro che frutto di fantasia. Adesso la situazione è diversa. Nel maggio dell'anno scorso è stata decisa la costituzione di un gruppo di scienziati, militari, scrittori e personalità politiche con il compito di svolgere una seria indagine preliminare sugli UFO. L'organismo, insediatosi nel mese di ottobre, è chiamato « Sezione UFO del Comitato cosmonautico dell'Unione Sovietica » ed ha il suo quartier generale alla Scuola centrale di aviazione e cosmonautica di Mosca. I suoi componenti, tra i quali mi annovero anch'io, hanno un ambizioso programma da svolgere in questo settore, che si presenta completamente nuovo ed estremamente affascinante.

I movimenti degli UFO sono di importanza fondamentale ai fini di una vera indagine scientifica e devono essere esaminati prima di ogni altra cosa. Talvolta questi oggetti rimangono immobili, come sospesi ad una certa altezza dal suolo per decine di minuti, poi si spostano a grandissima velocità, sviluppando accelerazioni incredibili. A seconda dell'angolo di osservazione, appaiono sottili, laminari, oppure allungati a forma di sigaro o sferici. In qualche caso, come abbiamo già detto, l'UFO somiglia ad una mezzaluna e a poco a poco assume l'aspetto di un piatto. Che i dischi volanti non siano frutto di fantasia ma oggetti reali lo dimostra il fatto che essi non soltanto sono visibili ad occhio nudo, ma lasciano immagini ben definite sulle pellicole fotografiche e vengono registrati su quei « testimoni » imparziali che sono gli schermi *radar*.

In questa materia si commette generalmente un errore grossolano: si cerca cioè di dare una spiegazione degli UFO come se la loro esistenza fosse un fenomeno normale, non pensando neppure che potrebbe trattarsi di cosa eccezionale, che sfugge ai metodi abituali con i quali siamo soliti risolvere i nostri problemi di fisica. Giudicando in base alle « sorprese » che ci vengono da molti settori della scienza, dovremmo invece ammettere che la natura ci ha tenuto nascosto qualcosa anche in questo campo ed essere pronti a rivedere, fors'anche radicalmente, le valutazioni che abbiamo fatto finora.

L'ipotesi, avanzata da qualche scienziato, che gli UFO provengano da altri mondi, che siano cioè astronavi decollate da altri pianeti, merita la più seria

considerazione. Le testimonianze che abbiamo raccolto a tutt'oggi dicono una cosa importantissima: i dischi volanti si comportano con « sensibilità », come se fossero guidati da una mente dotata di intelligenza. Quando volano in gruppo, mantengono un certo tipo di formazione. Il più delle volte sono stati localizzati sopra aeroporti, centri nucleari, installazioni scientifiche o stabilimenti industriali. Se incontrano sulla loro rotta qualche aeroplano, manovrano in modo da evitare qualsiasi contatto diretto. Queste azioni « intelligenti » danno l'impressione che gli UFO vogliano spiarci e, probabilmente, essi svolgono vere e proprie missioni di ricognizione aerea. Un fatto abbastanza curioso è che gli avvistamenti di dischi volanti aumentano nel periodo in cui Marte è più vicino alla Terra. È questa forse una mera coincidenza, oppure gli UFO hanno davvero qualche relazione con quel pianeta?

A Tunguska è esplosa un'astronave?

Il fenomeno più significativo ricollegabile a questi oggetti misteriosi è quello passato alla storia con il nome di « meteorite di Tunguska ». La mattina del 30 giugno 1908 tutti i sismografi del mondo registrarono una scossa tremenda, simile a quella di un terremoto, il cui epicentro si trovava nella Siberia orientale. « Ci fu un'esplosione spaventosa », disse un testimone. « Sembrava che la terra tremasse, o peggio che le sue viscere esplodessero. Vidi una nube immensa levarsi altissima nel cielo, a circa venti chilometri di altezza ». Per molto tempo, sino al 1950, si è supposto che l'esplosione di Tunguska fosse stata causata dalla caduta di un enorme meteorite, ma negli ultimi anni gli scienziati sovietici hanno stabilito che le sue caratteristiche sono quelle di una deflagrazione nucleare aerea, negando decisamente che il corpo celeste caduto in Siberia fosse un frammento di meteora o una cometa. L'Istituto di ricerche nucleari di Dubna ha pubblicato l'estate scorsa uno studio nel quale si dimostra che lo scoppio di Tunguska ha lasciato notevoli residui radioattivi, mentre nel 1966 uno scienziato ha affermato che, prima dell'esplosione, il corpo celeste ha descritto nell'atmosfera un arco di circa seicentocinquanta chilometri: cioè ha portato a termine una manovra. Esaminando tutte queste recentissime risultanze si può giungere alla conclusione che il cosiddetto « meteorite di Tunguska » potrebbe essere stato un disco volante proveniente da un altro pianeta.

Se questa affermazione potesse essere definitivamente confermata dalla scienza, il significato di quell'esplosione, che ha devastato circa cinquemila chilometri quadrati di superficie, avrebbe una portata inestimabile e porrebbe a noi « terrestri » una quantità di nuovi e inquietanti problemi. La Terra è veramente spiata da creature di altri pianeti? E qual è il loro fine? Perché queste creature sembrano voler evitare a tutti i costi di entrare in contatto con noi? Questa loro « asocialità » dipende forse da un livello di sviluppo superiore al nostro, per cui esse ci studiano dall'alto così come noi facciamo con le formiche? Oppure c'è ancora la possibilità che noi e « loro » possiamo capirci, dato che siamo nati nello stesso universo ed obbediamo alle stesse leggi di natura?

Gli interrogativi sono certamente tanti, ma si proiettano tutti in un futuro ancora lontano. I nostri studi sugli UFO potrebbero sfociare in conclusioni strabilianti e presentare all'umanità nuovi problemi da affrontare. La cosa importante ora è di liberarci da ogni preconcetto ed organizzare su scala mondiale un'indagine approfondita, strettamente scientifica, su questo strano fenomeno. L'oggetto e gli scopi dell'indagine sono talmente seri da giustificare qualsiasi sforzo. Ed è inutile dire che una cooperazione internazionale è di importanza vitale per la buona riuscita dei nostri studi.

Felix Zigel

L'articolo sopra riprodotto, pubblicato in Italia col titolo ANCHE I RUSSI CREDONO AI DISCHI VOLANTI su EPOCA n. 911 del 10 marzo 1968, evidenziava con ricchezza di particolari l'attività degli UFO oltre cortina. Poco importava se nel febbraio del 1968 un articolo della PRAVDA doveva stroncare sul nascere le promettenti iniziative della Commissione sugli UFO sovietica presieduta dal Generale Anatoli Stoliarov; ormai le rivelazioni di Zigel avevano ovunque causato scalpore e sensazione. E' in tale clima che si spiega, in Cecoslovacchia, la costituzione di un Ente per lo studio del fenomeno, e in Romania l'attività di Florin Gheorghita, Ion Hobana e Tiberius A. Topor. A questi ricercatori dobbiamo l'aver fatto conoscere in Occidente tutta una casistica romena di estremo interesse e di notevole valore. Qui ricorderemo i contributi offerti da Gheorghita alla britannica "Flying Saucer Review" e da Hobana alla francese "Phénomènes Spatiaux" del GEPA. Tiberius A. Topor è il rappresentante romeno dell'APRO. Di recente, la stampa romena ha dato ampio risalto ad articoli trattanti questioni di "archeologia spaziale" a noi ben note. Si tratta, naturalmente, di sintetiche esposizioni delle affascinanti teorie degli studiosi sovietici d'avanguardia facenti capo al Prof. Alexandr P. Kazantsev; ma che non per questo rivestono un significato meno interessante per noi. Qui vi riportiamo, tratto da DRUM NOU del 29 luglio 1969, un articolo dedicato alla controversa questione delle presunte visite di astronauti extraterrestri nell'antichità. Cogliamo l'occasione per ringraziare il nostro corrispondente dalla Romania Maurizio Giorgetti che ha mantenuto costanti contatti con i nostri amici romeni.

ASTRONAUȚI AI UNOR CIVILIZAȚII DISPĂRUTE ?

În timp ce omul își pregătea cu asiduitate mijloacele care să-i permită explorarea spațiului cosmic și zilele trecute a realizat epocala victorie, pășind pentru prima oară pe un alt corp ceresc, tot el, omul, descoperea, aici pe Pămînt, niște enigmatice urme materiale și documente scrise despre asemenea isprăvi petrecute cu mii de ani înainte. Asemănarea izbitoare dintre desenele descoperite în peșteri cu echipamentul actualilor astronauți, precum și descrierea unor nave spațiale în vechi texte indiene și tibetane, fac pe mulți oameni de știință să se întrebe dacă omul nu a mai zburat in Cosmos sau dacă a existat cumva o invazie de extrapămînteni cu mii de ani înainte. Materialul de față se referă la cîteva misterioase urme ale astronauților preistorici.

Precizăm de la început că nu este vorba de secvențe dintr-un roman științifico-fantastic, ci de constatări recente care, acum 30—40 de ani, nu păreau să indice nimic, din simplul motiv că nu existau actualele succese spațiale, sateliți, nave cosmice și cosmonauți în condițiile actualului stadiu al cuceririi spațiului cosmic, ale experienței dobîndite, enigma începe să fie explicată. Se fac diferite asociații, se indică ipoteze.

Scriitorul și în același timp cercetătorul sovietic Alexander Goborovsky se întreabă de unde au cunoscut chinezii acum aproape 2.000 de ani electroliza, deoarece în mormîntul generalului chinez Tsao Chu au fost găsite obiecte metalice în compoziția cărora se află peste 85% aluminiu. Or, știut este că acest metal se obține prin electroliză. Și un alt fapt relevat de Goborovsky se referă la contradicția dintre afirmația cum că cultura „Maya" nu cunoaște roata și descoperirea, cu ocazia săpăturilor efectuate, a unor jucării care posedau roți.

Egiptenii, incașii și chinezii aveau vaste cunoștințe astronomice și hărți exacte ale cerului.

Texte hindu, din antichitate, descriu „căruțe zburătoare", folosite de zeul Rama în călătoriile sale. Iată de exemplu descrierea uneia din aceste mașini. „În interiorul acestui „aparat" se găsește un dispozitiv în care se află mercur. Încălzirea e obținută de un foc „special linear" dirijat (oare nu e vorba de un fel de reactor?). Patru recipiente de mercur sînt obligate să dezvolte forța necesară vehiculului". „Vehiculul" sare spre cer ca un fulger, cu zgomot asurzitor de tunet". „Cei ce urmăresc zborul au impresia că observă o perlă gigantică de foc". Descrierea se aseamănă izbitor cu lansarea unei nave cosmice spațiale în zilele noastre.

Un alt document de astă-dată tibetan, conține descrieri asemănătoare: „Un enorm car de foc, zburător, fabricat dintr-un metal negru pe bază de fier". „Nu era tras nici de elefanți și nici de cai, ci de niște ciudate mașini cu o formă deosebită"

Aceste documente, a căror semnificație nu este pe deplin elucidată, l-au determinat pe Goborovsky să tragă concluzia că a existat o civilizație antideluviană în această parte asiatică a lumii, precum și în restul teritoriilor care ar fi fost un tot unitar, nedespărțit de oceane.

Recent, un alt savant sovietic, A. P. Kazantsky, a constatat uimitoarea asemănare dintre costumele și căștile de protecție ale cosmonauților sovietici cu unele desene din peșteri și cu statuetele preistorice descoperite. Un reușit desen, închipuind un astronaut echipat, a fost descoperit în localitatea Fergana (U.R.S.S.), într-o peșteră izolată. Se distinge clar casca pe capul unui bust, cu ferestruicile de vizare, identice cu ale căștilor cosmonauților americani, tip N.A.S.A.

Într-o vale din Elveția, arheologul francez Emmanuel Anati descoperă desene de figuri antropomorfe cu ciudate căști ce vin pînă pe umeri, și care nu par de loc a fi stilizări. Iar în Asia Centrală, savantul sovietic G. V. Sciatski, colaborator al Institutului central de cercetări cristalografice, a găsit, la 40 km. sud de Fergana, un grafit prelucrat din epoca pietrei necioplite, avînd exact același desen ca [illegible] din valea elvețiană.

În Australia, un alt grafit misterios, are desene și mai ciudate, reprezentînd ființe umane cu capul acoperit de căști spațiale și în plus cu un costum gros și larg, care se termină cu o încălțăminte uriașă — corp comun cu costumul. Și să nu uităm că aborigenii australieni nu cunoșteau îmbrăcămintea; doar acum cîteva decenii au început să poarte costume sumare tip chilot. Despre încălțăminte, nici vorbă, chiar în zilele noastre.

În 1956, francezul Henri Lothé a găsit pe rocile din Sefar (Sahara) un desen vechi de circa 7.000 de ani, pe care se observă la fel o cască de cosmonaut. „Omul din Sefar" a fost numit de unii savanți „Marele zeu din Marte". În Japonia există un desen vechi de circa 7000 de ani, pe care se observă la fel o cască de cosmonaut. Tot aici există figurine și statuete din piatră „gangu" descoperite la săpăturile din localitatea Kamukai de pe insula Honsu. La aceste figurine, casca e prevăzută cu ochelari. Savanții japonezi au analizat statuetele antice din teracotă numite „dogu" constatînd că acestea nu aparțin felului de prelucrare al populației băștinașe aflate pe aceste meleaguri acum 5—6 mii de ani. Ele aparțin unui [illegible] etnic diferit. Ceea ce intrigă în special la statuete este fereastra de vizare „tip dreptunghiular".

Civilizația „Jemon" sau „Casca Jemon", cum este denumită acum, reprezintă oare noi dovezi că de undeva, noi, pămîntenii, am avut vizitatori extraterestri, rămași sau plecați — care au lăsat ei înșiși urme, sau băștinașii i-au imortalizat în lucrările lor așa cum i-au văzut ?

Savantul japonez Matsumura, care a condus săpăturile, a remarcat că statuetele par să reprezinte o costumație spațială elastică, de parcă ar fi umplute cu aer sau ar fi din material elastic. Cercetătorul american Hurt Zeissig indică pe anumite statuete tip „Jemon" chiar filtre și cordoane respiratorii.

Concluziile N.A.S.A. în această problemă sună cam așa: „Observatorii noștri rețin ipotezele sugerate de diversele dovezi materiale și documente prezentate ca foarte interesante. În ceea ce privește casca, consideră partea mai puțin umflată deasupra rotunjimii părții superioare ca reprezentînd spațiul necesar acomodării la presiunea interioară. „Seamănă deci perfect cu primele căști proiectate de noi pentru cosmonauți".

Deși nu se trag concluzii definitive, toate aceste descoperiri au stîrnit și mai mult curiozitatea savanților de a le dezlega tainele pînă la capăt.

Întrebarea care se pune cu insistență este: „Am fost noi oare vizitați acum cîteva mii de ani de extrapămînteni ? Au avut oare înaintașii noștri la un moment dat o înaltă civilizație, distrusă de marele dezastru al topirii ghețurilor prin încălzirea pămîntului ?"

Oricum misterul „cosmonauților preistorici" preocupă la ora actuală întreaga umanitate. Vor reuși oare savanții să dea răspunsul exact la marea întrebare ? Recentele interpretări ale savanților pun într-o lumină cu totul nouă multe din vechile teorii privind trecutul și viața omului pe pămînt.

(Citiți în ziarul de mîine: „Cursa pentru decolajul vertical")

L'articolo che vi presentiamo qui contiene alcune evidenti inesattezze (Kazantsky invece di Kazantsev, etc.), ma documenta efficacemente il clima di estremo interesse per il problema e le questioni ad esso connesse che è tuttora possibile riscontrare in Romania, a tutti i livelli. Ciò nonostante, in questo Paese non si è ancor giunti a costituire alcun gruppo od organismo degno di nota. I presupposti, peraltro, non mancherebbero certamente.

NOTA

Invitiamo gli interessati a prendere contatto col nuovo Segretario del CUN. Il suo indirizzo è:

Renzo Cabassi - Via Palmieri 7, V° - 40138 Bologna

il Resto del Carlino 6 dicembre 1970

LE STELLE FANNO PAURA

Tokio. In molte grandi città l'abitudine allo «smog» è divenuta tale che la mancanza di questi prodotti della civiltà moderna provoca preoccupazione e allarme. Se ne è avuta la prova a Tokio dove, all'alba, serena e completamente priva di «smog», il pianeta Venere è risultato di una luminosità alla quale nessuno era più abituato. L'ormai inusitato fenomeno, ha provocato per diverse ore uno stato di allarme presso le forze di autodifesa e quelle di polizia nonchè nei vari enti addetti alla sicurezza del traffico aereo, i quali hanno scambiato Venere per un oggetto volante non identificato (Ufo) o per un tipo sconosciuto di satellite. Il pilota di un aereo di linea nipponico in volo vicino all'aeroporto internazionale di Tokio ha comunicato alla torre di controllo che il misterioso «oggetto» appariva come «una palla di fuoco che si spostava rapidamente».

Disco volante sull'Australia

Perth (Australia), 8 dicembre

Alcuni minatori di una miniera di rame nell'Australia occidentale hanno segnalato che uno strano oggetto volante li ha seguiti mentre erano al lavoro.

Un ispettore della miniera, T. Murphy ha precisato che si è trattato di un oggetto ovale, color arancio e bianco, che si è librato per due ore ieri sulla miniera scoperta di Thaduna, 800 chilometri a nord-est di Perth.

«Emetteva un sibilo acutissimo — ha riferito Murphy — ed i primi a vederlo sono stati all'alba i minatori del turno di notte che subito hanno svegliato i loro compagni e così lo hanno visto tutti.

«Noi non crediamo agli extraterrestri, ma mi piacerebbe avere una spiegazione».

Nessuna spiegazione si è avuta però sinora nè da parte dell'aviazione militare nè di quella civile, benchè l'avvistamento del disco sia stato segnalato da diverse parti.

GAZZETTA DI PARMA 9 dicembre 1970

ADESSO CLAY VEDE ANCHE I DISCHI VOLANTI

New York, 1 dicembre

Era davvero un «disco volante», o non piuttosto un curioso fenomeno di rifrazione atmosferica, quello osservato stamani nel cielo di New York dal pugile Cassius Clay e da numerose altre persone?

Clay, che esce prima dell'alba per allenarsi con lunghe corse e passeggiate in vista dell'incontro con Oscar Bonavena il sei dicembre prossimo a New York, ha affermato: «Ci sono sempre stati dischi volanti lassù, ed il governo lo tiene segreto. Li vedo quando corro al mattino presto». Stamani, Clay ha avvistato l'oggetto volante mentre passeggiava nel Central Park con un giornalista di un'agenzia americana. Più tardi, Clay, lo stesso giornalista e altre due persone hanno visto ancora un altro oggetto volante. In entrambi i casi si trattava di punti luminosi, una volta un po' più grandi di una stella, e un'altra un po' più piccoli.

il Resto del Carlino 2 dicembre 1970

NOTIZIE *varie*

Ore 11: buio a MILANO

Alle ore 11 il buio è calato su Milano: le macchine sono state costrette a usare i fari, nelle case e negli uffici sono state accese le lampadine L'inconsueto fenomeno atmosferico è stato causato da basse nuvole temporalesche. La pioggia è scesa fin dalla mattina, poi il tempo è gradualmente peggiorato fino allo scoppio di un acquazzone.



CORRIERE D'INFORMAZIONE 19/20 agosto 1970

POPOLO E LIBERTA'
20 agosto 1970



Milano nel buio

MILANO, 19 (Ats/Ansa). — Stamane verso mezzogiorno i milanesi sono stati costretti ad accendere le luci nelle case e negli uffici. La città è infatti piombata nell'oscurità a causa — hanno spiegato gli esperti — della formazione di una nube solare. E' seguito un violento acquazzone che ha provocato vari allagamenti di scantinati. I vigili del fuoco hanno avuto numerose chiamate.

OCEANOGRAFIA

La favolosa Atlantide non si trovava nell'Atlantico

Se la perduta civiltà dell'Atlantide è mai esistita realmente, ha dichiarato in una conferenza tenuta a Londra un oceanografo britannico, essa aveva sede nel Mediterraneo, non nell'Oceano Atlantico.

Il dottor Anthony Laughton, del National Institute of Oceanographers, che è appena tornato da una spedizione di esplorazione del fondo marino, si è dichiarato certo che nessuna parte dell'attuale fondo sommerso dell'Atlantico era terraferma quando già esisteva l'uomo.

Si è pensato recentemente che l'Atlantide fosse in realtà l'isola di Santorino, a nord di Creta, distrutta nella notte dei tempi da un'esplosione vulcanica. Le ceneri trovate nella zona sembrano confermare questa teoria, sulla quale *L'Europeo* condusse un'inchiesta (numero 32 del 1967).

Il dottor Laughton era l'assistente del capo dell'équipe scientifica in una spedizione che, finanziata dall'American National Science Foundation, ha attraversato l'Atlantico da Boston a Lisbona. Campioni di fondale marino presi a Orphan Knoll, al largo del Labrador, e a Rockall Plateau, al largo della Scozia settentrionale, due luoghi che un tempo erano terraferma, hanno dimostrato che quel tempo era anteriore alla comparsa dell'uomo sulla Terra.

In relazione a quanto recentemente pubblicato da L'EUROPEO, riferiamo la decisa presa di posizione del Prof. Spyridion Marinatos relativa alla dibattuta questione della mitica Atlantide cui già ci siamo riferiti per i suoi possibili addentellati con la "archeologia spaziale". Marinatos, ispettore generale delle antichità e belle arti in Grecia, ha categoricamente respinto le "voci irresponsabili" secondo cui Santorino sarebbe un residuo dello scomparso continente.
L'affascinante enigma della fantastica civiltà perduta è dunque tutt'altro che chiarito.